

Dopo un aperto dibattito che sottolinea l'unità internazionalista nella diversità e nell'autonomia

# Mosca: si chiude oggi la Conferenza

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La dichiarazione conclusiva del compagno Enrico Berlinguer

● L'impegno unitario dei partiti comunisti e operai nella lotta per la pace e contro l'imperialismo

● Perché il PCI approva solo il terzo capitolo del documento principale. Il giudizio dei comunisti italiani. «Le divergenze possono e devono essere superate attraverso lo sviluppo di tutte le forme di cooperazione tra i partiti comunisti» «Tutto quello che ci unisce è ben più profondo e più grande di ciò che ci divide»

● Gli ultimi interventi nel dibattito generale

● La posizione assunta dagli altri partiti

● L'appello ai popoli per la pace e il documento per il centenario della nascita di Lenin

A PAGINA 12



Oggi in sciopero sei milioni di argentini. Oggi sei milioni di lavoratori argentini appartengono alle due grandi organizzazioni sindacali scendono in sciopero generale contro la brutale repressione del 30 maggio contro le forze popolari. E' pure prevista per oggi una grande manifestazione unitaria a Cordoba, teatro degli scontri più cruenti nelle infuocate giornate di maggio. Nell'ambiente dirigente argentino la crisi è acutissima: la posizione dello stesso presidente Onganía è ritenuta instabile. Nella foto: un momento della tragica giornata di Cordoba con poliziotti a cavallo che, in azione di rastrellamento, sperano sulla folla

## I RISULTATI DELLE ELEZIONI REGIONALI

### Il voto della Sardegna conferma la forza del PCI e delle sinistre

Il PCI mantiene i 15 seggi, il PSIUP passa da 1 a 3 — Recupero del Partito socialista sulle elezioni politiche — La DC guadagna voti a spese delle destre — Il numero dei votanti è diminuito rispetto alla consultazione del 19 maggio per il mancato rientro degli emigrati

LISTE	Elezioni regionali 1969	Preced. elezioni regionali 1963	Politiche 1968
	VOTI % SEG.	VOTI % SEG.	VOTI %
PCI	133.543 20,1	143.395 20,5	178.663 23,7
PSIUP	30.284 4,5	26.295 3,8	40.614 5,4
PSI	80.872 12	86.213 12,3	81.062 10,7
PRI *	19.483 2,9	—	14.960 2,0
P.S. d'Az.	29.903 4,4	—	27.228 3,6
PRI-PS d'Az.	—	44.621 6,4	—
DC	301.185 44,5	303.654 43,4	321.063 42,9
PLI	29.872 4,4	42.990 6,1	33.386 4,4
PDUPM	20.401 3	20.463 2,9	25.108 3,3
MSI	23.221 3,4	31.858 4,6	29.872 4,0
Altri	5.496 0,8	—	—
TOTALI	74	699.489 100	72 734.956 100

\* Il PRI si è presentato insieme al Movimento dei sardi autonomi, staccatisi dal PS d'Az. NOTA: I dati sono riferiti ai risultati in 1497 sezioni su 1629. A PAGINA 2 I SERVIZI

OGGI

Erre - ci - ci

**PARE CHE** vada sempre più delineandosi, nel PSI, quella che il giornale socialista ha chiamato domenica la «eventualità di un «onorevole compromesso» del quale sarebbe auspicato artefice l'onorevole Nenni, nuovo segretario del partito in sostituzione dell'on. Mauro Ferri, finalmente restituito alla fruttuosa e veridica. Come l'on. Nenni intenda esercitare la sua attività di invocato mediatore lo si può capire da un piccolo episodio raccontato domenica dalla «Nazione»: «Stamane mentre si svolgeva la seduta del Consiglio dei Ministri — scriveva il giornale fiorentino — Nenni ha preso a parlare De Martino e gli ha detto che personalmente gli è dispiaciuto che, l'altra sera, nella riunione del comitato del capicorrente (De Martino non era presente, perché impegnato in Sardegna) non siano stati discussi gli emendamenti demartiniani al documento preparato dal bureau dell'internazionale». Fate caso a quel «personalmente gli è dispiaciuto» e cercate di immaginarvi quale potrà essere la segreteria Nenni, se sarà varata al prossimo Comitato Centrale il leader socialista sostituirà alle posizioni politiche le iniziative personali, sviluppandole esclusivamente sul piano della cortesia e dell'affetto. Per scongiurare la scissione, farà visita ai nomi dell'on. Zagari, regalerà una bicicletta a «Graziella» a Preti, accompagnerà al giardino sociologico Tanassi, giocherà a poker con Corona. Durante la più infuocata riunione della direzione di chiederà che tutti hanno ragione, ma poi «prenderà a parte» Mariotti e gli confiderà che Firenze è la più bella città del mondo, facendo nel contempo pervenire un biglietto personale all'on. Bertoldi con su scritto: «Viva il Veneto!», mentre, passando, stringerà furtivo un braccio a Giolitti, mormorando commosso: «Sono con te. Buon Natale». Tutto, insomma, purché non si faccia più politica, da quando la politica italiana a tutti i livelli, in tutte le città, in tutte le stanze e in tutti i partiti si è ridotta a una sola voce, a un solo tragico argomento: l'erre-ci, cioè i rapporti coi comunisti. Siamo ormai giunti al partito unico, quello degli «erreticisti», e l'on. Nenni avrà un bel mandare alle mosche dei compagni più inquisiti dei magnifici mazzi di fiori. La signora da ad aprire, e prima ancora di leggere il biglietto rifletta tra le rose domanderà al fattorino: «Oh bravo! E mi dica: lei come la mette coi comunisti?».

Fortebraccio



### SETTE MORTI IL BILANCIO DELLO SCONTRO IN SICILIA

Nella tragica galleria tra Castrolibero e Barcellona (Messina) continua l'uccisione provocata dallo scontro frontale di due convogli ferroviari. Le vittime sono a tutt'ora 7, i dispersi — per i quali non si nutre più alcuna speranza di ritrovarli in vita — due. Nonostante l'obsequazione di vigili del fuoco, medici e personale della ferrovia, l'organizzazione dei soccorsi presenta gravi lacune. Il che si aggiunge all'ormai intollerabile situazione che vede, in Sicilia, tutte le linee ferroviarie disporre di un binario unico: il disastro nella «galleria della morte» non sarebbe stato possibile se la linea Palermo-Messina — una delle più percorse d'Italia — avesse disposto di un doppio binario

A PAGINA 4

LIVORNO, 16. Erano poco più delle 16.30 quando il compagno Montagnani, segretario della CGIL, ha formalmente aperto i lavori del settimo congresso nazionale della CGIL. Sala gremita da circa tremila persone fra delegati (1575), invitati, delegazioni di operai e portuali livornesi, giornalisti. Il clima di questa grande assemblea di lavoratori si è avvertito subito quando Montagnani ha salutato le delegazioni estere presenti al congresso.

Appena nominata la delegazione del Vietnam la sala è esplosa in una ovazione, i delegati sono rimasti a lungo in piedi a applaudire mentre da varie parti veniva scandito il saluto che ha animato migliaia di manifestazioni in tutto il mondo: «Ho Chi Min». Applausi intensissimi dai delegati in piedi ci sono stati anche per le delegazioni dei sindacati greci (della resistenza), spagnoli e cecoslovacchi.

Gli applausi, la loro intensità e durata, sono un termometro assai significativo per capire qualunque congresso. Va quindi ricordato l'altro lungo applauso tributato alle delegazioni della CISL e della UIL, quello caldissimo per i morti di Avola e di Battipaglia (alla presidenza siedono un capolegale dei braccianti di Avola e una tabacchiera di Battipaglia), infine quello commosso al compagno Ferdinando Santi che non è presente perché malato.

Dopo il saluto di Montagnani ha parlato il segretario della Camera del Lavoro di Livorno — sottolineando con forza il legame che deve unire un sano comune democratico con i lavoratori — il sindaco compagno Raugi.

Ha poi preso la parola il compagno Novella, salutato dai delegati in piedi con un lungo applauso. La relazione è durata oltre quattro ore, con un breve intervallo verso le 19.30.

Sviluppandosi sulla traccia del tema congressuale scritto a grandi lettere sul fondo del teatro Odeon («Verso nuovi traguardi di conquiste e poteri sindacali per i lavoratori, di rinnovamento sociale e democratico del paese, con una forte CGIL protagonista dell'unità»), la relazione ha toccato tutti i fondamentali problemi che stanno di fronte a una forza sociale formidabile quale è quella rappresentata dalla CGIL. Difesa e accrescimento dei salari, quaranta ore settimanali di lavoro per tutti, diritti sindacali e poteri per i lavoratori, tutela della salute sui luoghi di lavoro: questi gli obiettivi della strategia sindacale che la relazione Novella, punteggiata da forti applausi, propone al congresso e sui quali si discuterà per una settimana insieme ai problemi dell'autonomia, dell'unità, dell'internazionalismo che sono gli strumenti delle linee di sviluppo proposte.

Della relazione che è di circa 140 cartelle, datiloscritte, diamo un'ampia sintesi alle pagine 5 e 6.

Gianfranco Berardi

## ESAMI DI STATO IN PERICOLO PER LO SCIOPERO DEGLI AMMINISTRATIVI

A pagina 7

Aperto a Livorno il VII Congresso della CGIL

## Novella: lotta unitaria per salari, 40 ore i diritti e la salute

La CGIL mobilita milioni di lavoratori per un profondo mutamento delle condizioni di vita e di lavoro nelle aziende e nella società — L'incompatibilità fra cariche direttive sindacali e cariche parlamentari — Concrete proposte per il superamento delle correnti — A CISL e UIL: una conferenza comune dopo i congressi — Servizio nazionale pubblico per il collocamento e l'occupazione gestito dai sindacati — Nessuna imposta sotto il minimo salariale di 85.000 lire — La collocazione internazionale della CGIL — La seduta è stata aperta dal saluto di Montagnani

## BISCHE Interrogato il questore di Roma

L'alto funzionario trattenuto per tre ore dal giudice

A PAGINA 7



## Il nuovo padrone di casa

I SINDACI di Milano e di Roma «deportano» oggi di fronte alla Commissione speciale fitti incaricati dal Parlamento di formulare entro l'anno le proposte per una nuova regolamentazione delle locazioni. E' questa una grossa occasione che si offre, sia ai sindacati che ai parlamentari, per cogliere fino in fondo, traendone le giuste conseguenze politiche, il grado di drammatica urgenza con cui in Italia si pone — e ormai da tempo — la questione della casa.

Alcuni esempi — avvertendo che non si tratta di casi isolati — servono a dare la misura della gravità della situazione. A Roma, un calzolaio, subito dopo lo sblocco «graduato» delle locazioni voluto dal governo nel '67, si è visto intimare dal padrone (le Ferrovie dello Stato) il pagamento di un affitto di settantamila lire mensili, mentre a fittito bloccato ne pagava quattordici: sempre a Roma — ma la cosa vale per molte altre città italiane — gli aumenti medi mensili si aggirano sulle quattordicimila lire, mentre l'immobiliare, proprio in questi giorni, ha minacciato di cacciare di casa centinaia di inquilini, in gran parte pensionati; a Milano ottantamila inquilini dell'Istituto case popolari si sono rifiutati di pagare la pignone di aprile perché troppo elevata; a Nichelino, un grosso comune alla periferia di Torino, la sala del Consiglio comunale è stata occupata per protesta contro gli «arbitri». Tutte queste notizie avvertono che il grado di tollerabilità è stato ormai superato e che i lavoratori, le masse popolari non stanno con le mani in mano ad attendere la manna, ma sono decisi ad un'aspra lotta.

Urgenza e drammaticità, abbiamo detto. Ma anche tensione. Vi è infatti, molto profonda, la coscienza che gli stessi risultati delle lotte salariali possono essere ri-

dotti, se non addirittura annullati, attraverso l'aumento del costo della vita sul quale il capitolo «casa-affitto» pesa sempre di più. Ormai il padrone di casa non ha più il volto del piccolo proprietario che viene personalmente una volta al mese a farsi pagare la pignone, ma si rivela come lo stesso padrone che in fabbrica sfrutta il lavoro altrui e rifiuta libertà e democrazia, che, attraverso i «suoi» governi, nega verde e servizi nelle città e nell'assistenza civile nelle mutue e negli ospedali. Quello che da una parte questo padrone è costretto a dare, dall'altra si affretta a togliere.

**FACCIAMO** i conti e vedremo che l'indice del fittito libero sul salario medio industriale — eliamo dati elaborati dai sindacati — supera il cinquanta per cento, mentre l'incidenza del fittito parzialmente bloccato arriva al trentacinque per cento. La stessa elevatissima incidenza si ha nelle nuove costruzioni dovute all'edilizia pubblica.

Il problema dei fitti indica così un intreccio di questioni che lo pongono ben al di sopra delle rivendicazioni settoriali per farne uno dei nodi centrali della vita del paese, come hanno ben capito le migliaia di inquilini che hanno manifestato giorni fa nel centro di Roma per rivendicare l'«equo canone», innalzando cartelli su cui era scritto: «Coi soldi della Nato costruite le case alla povera gente!». E' augurabile quindi che le «deposizioni» dei sindacati di Milano e di Roma siano all'altezza di questa situazione che trova il suo risvolto, la sua vera faccia nel peso che su questa nostra economia, tanto «moderna», tanto «stabile» e tanto «matura», esercitano ancora la rendita fondiaria e la speculazione immobiliare. E proprio sui modi di agire della speculazione i due sindacati — soli che lo volevano — potreb-



La presenza dei comunisti si conferma indispensabile per la rinascita dell'isola

I risultati delle assemblee regionali

# I RISULTATI DEL VOTO SARDO

## PROVINCIA DI CAGLIARI

LISTE	Elezioni regionali 1969 VOTI %	Preced. elez. regionali 1965 VOTI %	Elezioni pol. '68 VOTI %
PCI	80.733 22,7	86.466 23,4	103.772 25,8
PSIUP	16.907 4,8	14.893 4,0	24.028 6,0
PSI	42.915 12,1	44.792 12,2	42.805 10,6
PS D'AZ.	17.778 5	—	16.338 4,0
PRI-PS D'AZ.	—	22.379 6,1	—
PRI *	11.070 3,1	—	5.867 1,4
DC	143.299 40,3	149.858 40,6	160.685 39,9
PLI	17.118 4,8	24.640 6,7	21.796 5,4
PDIDUM	10.517 3	9.578 2,6	21.921 5,5
MSI	13.583 3,8	16.419 4,4	17.784 4,4
Azione polit.	1.732 0,5	—	—
Tot. voti seggi	40	369.025	402.996

\* Il PRI si è presentato insieme al Movimento dei sardisti autonomi, staccatisi dal PS D'AZ. NOTA: I dati sono riferiti ai risultati in 775 sezioni su 853.

## PROVINCIA DI SASSARI

LISTE	Elezioni regionali 1969 VOTI %	Preced. elez. regionali 1965 VOTI %	Elezioni pol. '68 VOTI %
PCI	29.853 15,1	31.884 16,3	43.134 20,6
PSIUP	7.913 4	5.501 2,8	9.069 4,3
PSI	27.913 14,1	29.828 15,3	26.314 12,6
PS D'AZ.	5.399 2,7	7.952 4,1	3.291 1,6
PRI-PS D'AZ.	—	—	—
PRI *	4.510 2,3	—	4.223 2,0
DC	92.682 46,7	87.336 44,8	94.924 45,4
PLI	11.063 5,5	13.997 7,2	8.428 4,0
PDIDUM	8.687 4,4	8.199 4,2	11.801 5,7
MSI	7.039 3,6	10.400 5,3	7.830 3,8
Azione soc.	1.084 0,6	—	—
Comb. e Red.	2.463 1,2	—	—
Tot. voti seggi	20	195.097	209.034

\* Il PRI si è presentato insieme al Movimento dei sardisti autonomi, staccatisi dal PS D'AZ. NOTA: I dati sono riferiti ai risultati in 454 sezioni su 471.

## PROVINCIA DI NUORO

LISTE	Elezioni regionali 1969 VOTI %	Preced. elez. regionali 1965 VOTI %	Elezioni pol. '68 VOTI %
PCI	24.957 20,4	25.045 18,5	31.757 22,2
PSIUP	5.464 4,5	5.901 4,3	7.517 5,3
PSI	10.444 8,2	11.593 8,6	11.923 8,3
PS D'AZ.	6.726 5,5	—	7.599 5,3
PRI-PS D'AZ.	—	14.290 10,6	—
PRI *	3.933 3,2	—	4.870 3,4
DC	65.204 53,4	66.460 49,1	68.454 47,9
PLI	1.751 1,4	4.353 3,2	3.162 2,2
PDIDUM	1.197 0,1	2.686 2,0	3.386 2,4
MSI	2.589 2,1	5.039 3,7	4.258 3,0
Azione polit.	217 0,2	—	—
Tot. voti seggi	14	135.367	142.926

\* Il PRI si è presentato insieme al Movimento dei sardisti autonomi, staccatisi dal PS D'AZ. NOTA: I dati sono riferiti ai risultati in 268 sezioni su 305.

Esposito dei carabinieri di Vibo Valentia contro un giudice

## Sotto inchiesta un magistrato: presiede un circolo culturale!

I notabili democristiani lo accusano di essere dalla parte degli operai nelle lotte sindacali e di avere contatti con il movimento studentesco

Indipendenza della magistratura, libertà del giudice. Che senso hanno queste parole se possono verificarsi ancora, anzi con sempre maggior frequenza, casi come quello che ha per protagonista Franco Tassone, un magistrato di appello, che esercita da tredici anni le sue funzioni presso il tribunale di Vibo Valentia?

Il Consiglio superiore della Magistratura si sta infatti occupando di un procedimento di questo magistrato. Il procedimento si basa sull'articolo 2 di una legge del '66 sulle

«Garanzie della magistratura», che così dispone: «I magistrati possono anche senza il loro consenso essere trasferiti ad altra sede o destinati ad altre funzioni, previa deliberazione del Consiglio superiore della Magistratura quando per qualsiasi causa, anche indipendentemente da loro colpa, non possono, nelle sedi che occupano, amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario». Dunque quali sono queste colpe, questi comportamenti che renderebbero il dottor Franco Tassone «indisponibile» a Vibo Valentia?

Il procedimento fu iniziato qualche mese fa a seguito di una richiesta formulata dal presidente della Corte di Appello di Catanzaro, dottor Mannone, al Consiglio superiore della Magistratura, sulla base di un rapporto informativo redatto dal colonnello comandante la legione carabinieri di Catanzaro. In questo rapporto si accusa Franco Tassone di dirigere il circolo culturale «G. Salvemini» di Vibo Valentia e di accogliere «fioristi, maoisti e fondamentalisti di disordine»; di aver ricevuto in casa il 28 settembre del 1968 due studenti «rivoluzionari»; di aver fatto aderire al circolo «Salvemini» allo scopo di lavorare di Vibo Valentia mariti per l'eliminazione delle fauci personali; di aver fatto aderire alla propria adesione agli operai sui luoghi di lavoro; di essersi adoperato durante questo sciopero a far notare al commissario di polizia che alcuni giovani carichi poco prima su una camionetta non avevano commesso nulla e che tale episodio poteva provocare una situazione di pericolo per l'ordine pubblico; di essersi recato insieme al funzionario, dietro insistenze dello stesso, presso il procuratore della Repubblica per informarlo dell'accaduto; di avere la mattina del 13 novembre '68 alle ore 5, fatto la spola tra i

scioperi operai e partecipi alle discussioni. Questi i «reati» commessi dal dottor Franco Tassone secondo il colonnello Mannone. Sebbene in nessuna di queste attività si possa riscontrare un comportamento lesivo della dignità di magistrato, Franco Tassone ha già precisato con un circostanzioso esposto al Consiglio superiore che tutti i fatti imputati non sono veri.

La verità è un'altra. La campagna denigratoria è stata orchestrata e diretta dal piccolo notabile democristiano locale e di cui si è fatto portavoce il settimanale «Epoca» di Vibo Valentia, «L'Indipendente» e «L'Unità». Nel sommario in grande evidenza si sottolinea che «A Vibo Valentia, teatro di sei attentati dinamitardi, i giovani filo cinesi sono protetti da un giudice di corte d'appello».

Altri resta solo una «accusa» contro Tassone: di essere un uomo impegnato culturalmente, al servizio di certi ideali, di «fare politica» sia pure al di fuori dell'esercizio delle proprie funzioni, e di non condividere le opinioni del gruppo politico di maggioranza a Vibo Valentia, rappresentato dalla Democrazia Cristiana. L'attività che non si perdona al magistrato Tassone è di avere, in un affatto ambiente, dominato da arcate concezioni autoritarie, da grossi interessi economici, ristretti nelle mani di poche persone, dalla sottoccupazione e da condizioni inumane e invidi della classe lavoratrice, tentato di ribadire i valori nuovi della Costituzione, espressione giuridica della Resistenza.

Ora il Consiglio superiore della Magistratura dovrà rispondere alle asserite manovre che attraverso calunnie e montature vogliono colpire un giudice non conformista, libero, culturalmente impegnato. La decisione del Consiglio superiore è attesa da tutti i magistrati, i quali giustamente rivendicano, nel rispetto della legge e in ossequio alla Costituzione, la loro libertà di pensiero e di azione. Sarebbe veramente la fine dell'indipendenza della magistratura, se si potesse venire ricattati e sottoposti a trasferimento solo per il mancato adempimento di questo o quel gruppo di potere. I giudici hanno diritto di essere e di sentirsi liberi, nella sfera personale e nell'esercizio delle funzioni, con il solo limite della sottomissione alla legge.

Paolo Gambesca

### Dal nostro inviato

CAGLIARI. 16. A tarda notte lo scrutinio non è ancora completato. I dati finora disponibili riguardano 1407 dei 1620 seggi in cui si è votato per il rinnovo del Consiglio regionale sardo, con un afflusso alle urne superiore al 50 per cento. I risultati restano notevoli. Il PCI manterrà i suoi 15 rappresentanti. Il PSIUP passerà da uno a tre, il PSI da 8 a 9, la DC da 35 a 36, i sardisti da 5 a 3, i liberali conserveranno i loro tre, i monarchici i loro due, i missini perderanno uno dei tre consiglieri che avevano. Un seggio conquisteranno i repubblicani.

Quali sono, su scala regionale, le tendenze espresse da questo voto? Una lieve avanzata delle sinistre operai, una leggera flessione del PCI (meno 0,4%) corrisponde lo 0,9 guadagnato dal PSIUP. I due partiti restano comunque distanti dalle punte toccate il 19 maggio 1968.

La DC fa registrare un aumento dell'1,1% e lo ottiene prevalentemente a scapito delle sinistre. Il PSIUP, con i liberali e l'1,1% coi missini, il PSI accusa una flessione dello 0,4% recuperando parzialmente sulle elezioni politiche.

I sardisti perdono l'1,9% dei suffragi a beneficio essenzialmente dei repubblicani che si sono distaccati dal PSDA presentando una lista autonoma su rigide posizioni laicofoniche e che hanno rastrellato voti anche a destra.

Questi i ragguagli generali mentre il computo dei voti sta per terminare. Per alcuni partiti, e il nostro tra questi, sono dati contraddittori da provincia a provincia. A Cagliari, PCI e PSIUP conservano complessivamente le loro posizioni, perché il PCI perde lo 0,7 e il PSIUP guadagna lo 0,9.

Stabile si mantiene il PSI e la DC indietreggia dello 0,3. A Nuoro c'è una netta avanzata della sinistra (più 1,9 al PCI e più 0,5 al PSIUP), mentre la DC aumenta di 3,7 punti e il PSI va indietro dello 0,3. A Sassari l'1,3% perso dal PCI passa al PSIUP, mentre la DC guadagna due punti e il PSI ne perde uno. In tutta l'isola si manifesta con evidenza l'esito della manipolazione clientelare dei consensi operata dai partiti di centro sinistra, e si sente il mancato rientro

### Il commento di De Martino

Il vicepresidente del Consiglio. De Martino, appresi i risultati elettorali delle elezioni in Sardegna per il rinnovo del Consiglio regionale, ha fatto le seguenti dichiarazioni, nella quale polemizza con l'ala socialdemocratica del suo partito: «Il successo del PCI in Sardegna conferma e rafforza la linea di tendenza già emersa nelle ultime elezioni amministrative svoltesi in altre regioni. Esso sta a dimostrare che la linea del partito dei lavoratori nel Partito socialista, come strumento insostituibile del loro progresso ed insieme garante della democrazia italiana, è di buon auspicio per l'unità del partito e per il rafforzamento della sua organizzazione politica, in senso autentico e democratico. Il successo del PCI in Sardegna, a buon auspicio per la nostra ispirata federazione socialista sarda, a giustizia dei molti profeti di sventura».

### Tesseramento e sottoscrizione: Terracina al 100 per cento

I comunisti di Terracina hanno comunicato di aver raggiunto il 100 per cento degli iscritti rispetto all'anno scorso e di aver superato l'obiettivo prefissato inizialmente nella campagna per la sottoscrizione alla stampa comunista. Il lavoro prosegue con slancio e con successo.

### Dichiarazione di Vecchietti

Venuto a conoscenza dei risultati delle elezioni regionali, il segretario del PSIUP, Tullio Vecchietti, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Dai risultati parziali risulta già che il PSIUP passa da uno a tre eletti al Consiglio regionale, ottenendo con ciò un grandioso successo elettorale. Questo risultato è tanto più significativo se si tiene presente il clima generale delle elezioni sardine nelle quali la DC e il PSI hanno ottenuto la loro tradizionale politica clientelare basandosi sulle condizioni di arretratezza economica dell'isola».

### Camera

## Il governo senza volontà di fronte al caos sanitario

Meschina risposta alle richieste del PCI di misure per superare il sistema mutualistico

La situazione delle mutue al 31 dicembre scorso, secondo i dati pubblicati dall'Assistenza sanitaria pubblica, è di preoccupante peggiora. Di fronte a questo stato di caos, il governo non ha voluto neppure prendere in considerazione le richieste del PCI di misure per superare il sistema mutualistico. Il governo non ha voluto neppure prendere in considerazione le richieste del PCI di misure per superare il sistema mutualistico.

La situazione delle mutue al 31 dicembre scorso, secondo i dati pubblicati dall'Assistenza sanitaria pubblica, è di preoccupante peggiora. Di fronte a questo stato di caos, il governo non ha voluto neppure prendere in considerazione le richieste del PCI di misure per superare il sistema mutualistico.

### A Roccaforte del Greco

## Attentato mafioso a un deputato del PCI

ROCCAFORTE DEL GRECO. 16. Il presidente dell'ENCI, ed esponente della DC locale, nonché guardiano del Concorso di bonifica raggruppato, Francesco Spadò, ha tentato di colpire con la pistola il deputato comunista, che si era recato a Roccaforte del Greco per una manifestazione di protesta della popolazione contro la decisione del sindaco democristiano di acquistare un terreno di proprietà di un mafioso. Il tentativo è fallito.

La protesta, che ha raccolto la maggioranza dei cittadini della piazza municipale, era diretta contro l'ingiustificato aumento, ma anche contro le inammissibili minacce del sindaco di togliere l'acqua a chi non dovesse soggiacere alla

## Emilia Piemonte Lombardia: sinistre in maggioranza nei congressi democristiani

Complessivamente i dorotei raccolgono poco più di un terzo dei voti, contro il 33-34% di sinistre e percentuali minori dei fanfaniani e dei seguaci di Taviani - Polemiche nel PSI contro il ricatto scissionista

Portata a termine la massiccia tornata dei congressi regionali — mancando Sardegna e Trentino A.A. —, nella DC è giunto il momento dei primi bilanci e delle polemiche collegate alle ipotesi di un nuovo assetto al vertice del partito. Manca tuttora un riepilogo ufficiale dei dati, ma le percentuali fornite dalle varie correnti non divergono in modo sostanziale: il quadro dell'assemblea congressuale che si aprirà la mattina del 27 a Roma è quindi abbastanza delineato. Fonti vicine al sen. Fanfani hanno indicato ieri questa ripartizione della forza delle varie componenti democristiane: dorotei 576 mila voti (36,3%), fanfaniani 272 mila (17,1%), morotei 166.800 (10,5%), taviani 140.100 (9,4%), centristi di Scalfaro 41.600 (2,6%).

della sola Base (De Mita, Galloni, Granelli), oltre 31.000 da «Forze nuove» (Donat Cattin e Vittorio Colombo), 29.000 da «Nuova sinistra» (Scalia, Sullo, Curti).

Ciò che è possibile ricavare da questi dati non contrasta con le indicazioni già emerse nei congressi provinciali. Il gruppo doroteo, che in questa campagna congressuale ha visto accentuare le proprie caratteristiche di «confezione» atta a gestire il potere (l'alleanza è oggi rappresentata dal quadripartito Piccoli - Colombo - Rumor - Andreotti), raccoglie poco più di un terzo dei voti. Andreotti ha contribuito a questo risultato — che in sé e per sé non dovrebbe consigliare ai dorotei toni trionfalistici — convogliando verso la lista di maggioranza relativa tutte le frange della destra laziale (dal bonomiani a Petrucci), strappando in Sicilia ai fanfaniani il notevole Salvo Lima, ex sindaco di Palermo.

Le sinistre, che al congresso di Milano avevano raccolto il 23,7 per cento, registrano un leggerissimo calo, con un 23,5 per cento. La loro forza è ancora a fianco della «forza amica» della corrente di Moro. Il dato più significativo riguarda il successo di un partito di sinistra, il Psi, che ha raccolto nelle tre più importanti

regioni italiane (nell'Emilia la sinistra unita, con i morotei capeggiati da Zaccagnini) ha raccolto il 42,7 per cento contro il 30,6 dei dorotei; nella Lombardia il blocco delle sinistre ha raggiunto il 38,2 per cento, mentre i dorotei si attestavano sul 23; nel Piemonte, infine, le sinistre raccoglievano pure una maggioranza relativa, conquistando 12 delegati contro i dieci dorotei.

Le sinistre e Moro realizzano, complessivamente, un risultato assai vicino a quello della «confezione» dorotea. I fanfaniani, al centro dello schieramento democristiano, si trovano in una posizione assai delicata, poiché molte cose in sede congressuale dipenderanno dai contenuti che essi sapranno dare al loro atteggiamento attuale di «autonomia». I seguaci di Taviani sperano di migliorare la loro percentuale una volta celebrato il congresso regionale sardo.

Vivaci episodi si sono verificati nel congresso veneto, dove ha parlato anche Rumor. Durante l'intervento del sottosegretario Bisaglia uomo di fiducia del presidente del Consiglio, la sinistra ha in terrore ripetutamente i passi polemici del democristiano. Un certo punto i ministri Gili, Ferrari Aggradi e Gatto hanno dovuto precipitarsi in platea per permettere all'esponente doroteo di portare a termine la propria difesa della propria linea del «patto costituzionale».

SITUAZIONE PSI — Mentre ad Eastbourne si svolge il congresso dell'Internazionale socialista, con Nenni e Cariglia delegati di una ristretta ala del PSI, la polemica socialista continua ad essere molto vivace. Vi è stata anche, da parte di Craxi, la proposta di rinviare il CC a dopo il congresso democristiano. Andreotti ha tenuto un discorso di Marco Solinas, che ha sottolineato che l'anticomunismo dei secessionisti si è celato «ben altra merce» e che «l'acquiescenza a un disegno moderato che vede il PSI in funzione di puntello dell'ordine esistente». Manca da detto di essersi ridotto nella capacità di fare politica socialista, «battere ogni proposta secessionista, ma se malintesa, qualunque fosse l'attuale, non di scissione si tratterebbe ma di un abbandono della lotta per la socialdemocrazia». La sinistra, presente all'assemblea, ha tenuto un convegno. Tarantini ha un documento approvato al termine dei lavori si afferma la necessità di difendere «la linea democratica all'interno del Partito» e di portare avanti una «linea che sia di coerenza con le caratteristiche di chiudibilità».

Montatura poliziesca contro i lavoratori a Massafra

TARANTO. 16. Una grossolana montatura, contro la quale va levandosi la vivace indignazione di parte dei lavoratori, è stata attuata dai carabinieri del comune di Massafra.

Oltre una quarantina di lavoratori da alcuni giorni sono chiamati in caserma e sottoposti a lunghi interrogatori per l'individuazione dei responsabili di presunti blocchi stradali che sarebbero stati fatti la mattina del 10 giugno scorso, giorno dello sciopero unitario regionale pugliese.

I carabinieri di Massafra mirano, evidentemente, mediante l'intimidazione e la provocazione, a costringere i lavoratori che in quell'occasione parteciparono compatti allo sciopero indetto dalle tre organizzazioni sindacali.

Illegittima la legge sulle pensioni Inps?

Nella seduta di domani la Corte Costituzionale tra l'altro discuterà una questione di legittimità riguardante la misura delle pensioni di vecchia INPS, fissata in misura diversa per gli uomini e per le donne. In particolare per gli uomini la base di calcolo viene fissata al 33 per cento delle prime 1500 lire di contribuzione, del 35 per cento successive 1500 lire di contribuzione e del 20 per cento sul rimanente per le donne, in ragione del 33 per cento sulle prime 1500 lire di contribuzione, del 30 per cento successive 1500 lire di contribuzione e del 20 per cento sul rimanente.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO



In margine alla drammatica vicenda  
dei tecnici italiani

## L'Italia e l'Africa

«Credere ancora agli africani», scrive l'organo democristiano. Ma il problema è un altro: può ancora credere, l'Africa, a questa Europa occidentale che in nome del petrolio alimenta una tragica guerra civile?

La vicenda dei nostri tecnici nel Biafra si è dunque felicemente conclusa, almeno per i sopravvissuti. E com'è costume delle nostre classi dominanti tutto è stato annegato in una grande ondata di commovente popolarità e interrogativi che la vicenda ha posto e continua a porre. Alcune riflessioni paiono quindi necessarie.

La prima riguarda il modo con cui l'Italia ufficiale vede l'Africa. Non vi è nulla di forzato nel dire che vi guarda come ad un mondo impastato di folklore e di primitivismo, tra il re dei Watutsi e il safari pubblicitario da un grande giornale del Nord. Ne scopre le tendenze, i drammi, le difficoltà solo attraverso il prisma di avvenimenti che colpiscono italiani: Kindu o Kwaile. Ma non per comprendere quanto accade come il connotato di un travaglio che ha la sua radice prima nella barbarie coloniale, bensì come il cenno inequivocabile di una dannazione alla inciviltà del continente nero. Raramente crediamo, attraverso il filtro della vicenda biafrana, si sono potuti rintracciare tanti sedimenti razzisti nella grande stampa italiana. Persino il Popolo titolava giorni fa, tra l'ipocritico paternalismo, un pezzo: «Credere ancora agli africani». Ma non sarebbe più giusto chiedersi se l'Africa deve ancora credere agli europei? O meglio e più precisamente a questa nostra Europa occidentale capitalista che in nome del petrolio alimenta una tragica guerra civile?

E qui si pone la seconda riflessione. Qual è il vero significato della presenza attuale dell'Europa in Africa? Lasciamo pure da parte il passato coloniale e il debito che l'Europa ha contratto con un continente che ha spogliato e decimato dalle sue imprese. Veniamo ai nostri giorni, a questo 1969 quando gli imperi coloniali sono già tramontati. La presenza europea in Africa ha due volti, non contraddittori, ma complementari. L'uno è dato dai rapporti che si sono stabiliti attraverso l'associazione di un gruppo di paesi africani alla Comunità economica europea. Il Popolo esalta questo rapporto come il segno di una «nuova umanità», come «uno strumento dello sviluppo sociale, prima ancora che del benessere economico». E' una vecchia campagna retorica.

Noi non negheremo alcune caratteristiche particolari dell'associazione CEE-SAMA, che la rendono leggermente diversa dall'infernale meccanismo del mercato mondiale che strangola i paesi sottosviluppati, e che quindi induce alcuni paesi africani ad aderirvi. Ma è la diversità che può passare tra un brigante di strada e un gangster moderno: un fenomeno appena più tenue di neocolonialismo, che sarebbe utile analizzare in un fondo per farla finita con la mitologia di una «Eurafica», che avrebbe lasciato il posto ai vecchi rapporti imperialisti. Basterebbe ricordare che in tanti anni di vita associativa non ha risolto un solo problema del reale sviluppo di questo o quel paese africano. E questo perché — ed è persino ovvio dati gli indirizzi monopolistici della CEE — nessun investimento, nessun «aiuto», nessuna relazione commerciale, hanno teso a gettare le basi di uno sviluppo autonomo e nazionale, a creare le condizioni per una accumulazione autonoma delle proprie ricchezze, ad avviare quei processi indispensabili di rottura con i circuiti commerciali del meccanismo imperialista. Oh, certo vi sono dei beneficiari: i «privilegiati» che rappresentano gli intermediari di tutte le operazioni neocoloniali e costituiscono oggi uno dei principali ostacoli alla effettiva emancipazione economica dell'Africa.

Questa la sostanza della politica dell'Europa verso l'Africa. E l'Italia certo non se ne distingue. Al contrario. Se all'interno della politica comunitaria i vari paesi europei cercano, anche per ragioni di concorrenza, di attuare una loro politica particolare, l'Italia si limita ad accordarsi alla linea generale, partecipando in modo subalterno ad ogni iniziativa, cercando un piccolo spazio da cui trarre alcuni vantaggi.

Ma vi è poi il secondo

volto della presenza europea in Africa. E' quello dei parassiti del Congo, delle grandi imprese del Mercato comune che sostengono i regimi razzisti del Sudafrica e della Rhodesia, degli alleati della NATO che forniscono armi, aerei, istruttori alla guerra coloniale del Portogallo. Può darsi che sia stata una dolorosa necessità chiedere la mediazione del Portogallo per salvare la vita dei nostri tecnici nel Biafra. Il Portogallo ha molto potere presso i secessionisti biafrani, e questo può essere un problema che qualifica soltanto il Biafra. Può darsi. Ma rimane il fatto che non vi siamo ricorsi certo malvolentieri, se è vero come è vero, che il capo di stato maggiore della marina portoghese Armando Roboredo e Silva, con molti altri dignitari militari del regime fascista — responsabili della guerra repressiva nel Mozambico, nell'Angola, nella Guinea Bissau — hanno ricevuto solo alcuni mesi fa la più alta decorazione della Repubblica italiana. E' questa una politica che può ottenere la fiducia, la stima, l'amicizia degli africani? E' questa una politica che merita credibilità?

Vi infuse qualcosa da dire sulla vita dei nostri lavoratori in Africa. Anche qui si spendono fiumi di retorica. A chi scrive è spesso capitato di vederli al lavoro laggiù. Ebbene ogni volta mi è venuto da pensare alla faccia delle nostre industrie moderne, con i loro lussuosi uffici di relazioni umane, di studi tecnici, di presunzioni scientifiche. Andate laggiù invece e vedrete. Arrivano in paesi ignoti, dove si parlano «misteriosi» dialetti, vi sono costumi distanti da quelli «nostri». Non vi è certo nessuno che ha spogliato l'Africa, il paese in cui vivranno e lavoreranno. Vivono staccati dalla realtà locale, dalla gente del posto, spesso ignorando le grandi linee delle stesse vicende che riguardano quel paese e quella gente. Ne deriva un rapporto abnorme, falso, intossicato di incomprensioni e soprattutto di non comunicazione. Può parere un dettaglio. E invece è una chiave per capire come certe cose possano accadere. E non certo per colpa dei lavoratori o dei tecnici che vanno in Africa.

Romano Ledda

## COM'E' REGOLATO IL DIRITTO DI FAMIGLIA NEI VARI PAESI EUROPEI

# IL DIVORZIO NELL'UNIONE SOVIETICA

Un anno fa è entrata in vigore la nuova legge - Il marito non può avviare la pratica senza il consenso della moglie se questa è in stato interessante o ha avuto un figlio da meno di un anno - Le funzioni affidate al giudice - Il problema patrimoniale e quello degli alimenti - Lo scioglimento del matrimonio lascia infatti i diritti e i doveri dei genitori verso i figli - I casi nei quali l'annullamento del vincolo può essere effettuato presso l'ufficio di stato civile - Quanto costa divorziare

### Un palazzo in due giorni



Dalla nostra redazione

MOSCA, giugno

Esattamente un anno fa Nicolaj Podgornij promulgava dopo un lunghissimo dibattito dell'opinione pubblica e degli organi legislativi — nuovi «Fondamenti della legislazione familiare sovietica». Due aspetti, fra i molti importanti, avevano soprattutto appassionato la gente: la procedura e la parità dei figli «naturali». Non vi erano sostanziali questioni di principio da dirimere ma vi erano piuttosto numerose questioni di aggiornamento, secondo l'evoluzione dell'istituto familiare e dei complessi valori morali ad esso connessi. Il caso della disciplina del divorzio è emblematico.

In linea di principio, la legislazione sovietica non è venuta mai meno alla conoscenza della famiglia come vincolo volontario, fondato sulla comunione e la parità dei diritti e dei doveri, che realizza l'armonia degli interessi sociali in quelli personali del cittadino. Solo che, nelle concrete circostanze storiche, la sfera dell'interesse personale ha dovuto talora essere ridotta a vantaggio dell'interesse sociale. C'è avvenuto in particolare subito dopo la seconda guerra mondiale quando bisognava riempire i paurosi vuoti demografici e superare le sconvolgenti conseguenze del conflitto sulla sopravvivenza e la ricomposizione dei nuclei familiari. Divorziare divenne più difficile, moralmente e materialmente. Basti ricordare la norma che impediva di pubblicare sulla stampa la domanda di divorzio, senza che la procedura non potesse avere inizio. Ma solo un quotidiano era abilitato a simi-

li pubblicazioni, per cui si dovevano attendere mesi e anche anni prima che la causa di divorzio potesse essere discussa. In quel periodo le separazioni crollarono al livello di una ogni 2500 abitanti. E' tuttora controverso se quella cifra segnasse una reale riduzione di divorzi non piuttosto il ricorso a separazioni di fatto, non registrate. Comunque, con il ritorno alla normalità, è cessata quella sorta di ostruzionismo di Stato, le leggi sono state ritoccate ed infine si è giunti al nuovo codice familiare.

Vediamo gli aspetti principali della nuova disciplina. La procedura è aperta dalla domanda di uno o di ambedue i coniugi. Essa contiene le generalità degli interessi e la indicazione dei motivi per cui si ritiene necessario e legittimo lo scioglimento. Sul documento è applicata una marca di dieci rubli (circa settemila lire). E' prevista un'eccezione: se si tratta di un solo coniuge, la pratica di divorzio senza il consenso della moglie se costei è in stato interessante o ha partorito da meno di un anno.

Il tribunale convoca, se necessario, il coniuge non firmatario per informarlo dell'avvio della pratica. Poi interroga gli interessati e gli eventuali testimoni per accertare la consistenza delle motivazioni invocate per lo scioglimento. Segue un tentativo di conciliazione e, se vi è qualche possibilità di esito positivo, si assegna un periodo di riflessione. Se il tentativo di conciliazione fallisce, il tribunale emette la sentenza di divorzio. Il tribunale scioglie il vincolo matrimoniale «se constata che la ulteriore vita comune e la conservazione della famiglia sono diventate impossibili».

Grandi sono dunque sia la responsabilità che la discrezionalità del giudice. Solo il buon senso, l'intelligenza e una moderna concezione etica possono soccorrere nell'accezione del carattere irresolubile dei motivi di conflitto fra i coniugi, motivi che spesso appartengono alla delicata complessa sfera sentimentale e caratteriale. Si dice, fra i motivi del divorzio, il più comune è l'infedeltà, seguita dall'ubriachezza, dalla incompatibilità dei caratteri, dalla sterilità, ecc. Il giudice non deve determinare la colpa di uno o di ambedue i coniugi: deve solo accertare che si sia creata un'ostacolo irrimediabile alla loro unione. Di qui l'attenta acquisizione di tutti gli elementi che vanno a comporre la motivazione. Si spiegano così i due o tre mesi che di norma sono necessari per definire la causa.

Mentre proclama lo scioglimento, il tribunale deve risolvere i problemi patrimoniali e degli alimenti a favore dei figli ed anche del coniuge inabile. Indichiamo in proposito le norme principali. Dal punto di vista patrimoniale, vale la regola della spartizione paritaria del patrimonio accumulato comunitariamente dai coniugi, salvi i diritti dei figli. Tutti gli altri valori preesistenti al matrimonio o acquisiti per dono o eredità dal singolo, gli competono esclusivamente.

Il tribunale decide presso divorzi dei due divorziati, i figli o se suddivideli fra il padre e la madre, e contemporaneamente fissa l'ammontare degli alimenti che l'altro coniuge deve a favore della prole. E' bene ricordare che lo scioglimento del matrimonio lascia intatti i diritti e i doveri dei genitori verso i figli. Come base della fissazione degli alimenti, il tribunale ha il seguente criterio: se si tratta di un solo figlio, gli alimenti saranno pari alla quarta parte dello stipendio mensile del genitore pagante, se i figli sono due saranno pari ad un terzo, se i figli sono tre o più l'ammontare sarà pari alla metà dello stipendio. Il tribunale tuttavia può ridurre queste aliquote ed anche escluderle del tutto se a carico di quel genitore restino altri figli o se, nell'interesse dei minori, si ritiene di affidarli alla cura materiale ed educativa dello Stato o di una istituzione sociale.

Gli alimenti, secondo un ammontare stabilito dal giudice, sono concessi per un anno dal giorno del divorzio anche a favore del coniuge — se esso è inabile o se la moglie — se è inabile, e in ogni caso a favore della moglie se è inabile o se ha partorito da meno di un anno. Possono essere fissati alimenti per una durata non superiore ai cinque anni a favore del coniuge in età avanzata e che non abbia altro cospicuo oltre la pensione sempre che il matrimonio sia durato un «lungo periodo».

Sistematici tutti questi aspetti coniugali che al momento del divorzio aveva assunto il cognome dell'altro (in URSS questa facoltà vale tanto per la donna che per l'uomo) deve decidere se mantenga o riacquistare quello prematrimoniale.

Il nuovo codice familiare ha apportato un'importante novità che semplifica il meccanismo del divorzio in una serie di casi. L'annullamento del vincolo può essere effettuato direttamente presso l'ufficio di stato civile, cioè senza l'intervento del tribunale, quando i coniugi, i quali acconsentono reciprocamente al divorzio, non abbiano figli minori e abbiano concordato o si impegnino a concordare privatamente le questioni del patrimonio e degli alimenti. Inoltre gli uffici di stato civile possono registrare direttamente il divorzio nei casi in cui uno dei coniugi sia stato proclamato per sentenza «presumibilmente deceduto», o sia stato riconosciuto permanentemente inabile per malattia mentale, o sia stato condannato a non meno di tre anni per qualsiasi reato. In questo ultimo caso, se sorgono tali questioni passa alla competenza del tribunale che esplica la procedura completa.

Nel momento in cui, su decisione del giudice o su registrazione diretta, l'ufficio di stato civile rilascia l'attestato di divorzio, gli ex-coniugi pagano una tassa comprensiva anche delle spese di giudizio, che varia dai cinquanta ai sessanta rubli ma che per consuetudine non supera il 50 per cento del salario mensile. In genere la donna viene esentata da questo obbligo. Tenendo conto della marca pagata all'atto della domanda di divorzio e delle spese di consulenza e di intervento avvocato, si può calcolare che in media il divorzio viene a costare in Unione sovietica al due pagatori, l'equivalente di 70-200 mila lire.

Il numero annuo dei divorzi si è aggirato negli ultimi tempi sui seicentomila, vale a dire 27 ogni diecimila abitanti. Ciò significa che il fenomeno investe ogni anno una famiglia su cento.

Enzo Roggi

Fu comandante delle truppe alleate in Italia

## Alexander è morto a Londra

Nel '44 lanciò il famoso appello, rimasto inascoltato, ai partigiani a smobilitare e tornare a casa



Stasera a Roma

### Dibattito sulla libertà di stampa

La difficile situazione in cui si trova la stampa italiana sarà al centro di un dibattito che si terrà questa sera alle ore 21 alla Casa della Cultura Antoniana 52. Alla tavola rotonda, che avrà per tema «Pochi padroni, nessuna libertà», hanno dato la loro adesione numerosi giornalisti tra cui Alessandro Curzi («L'Unità»), Piero Ardenti («Il Mondo Nuovo»), Gastone Duse («Avanti!»), Piero Pratesi («Sette Giorni»), Luigi Ghisà («L'Opinione»), Alberto La Volpe («L'Espresso»), Miriam Mafai («Noi Donne»).

### Contestata la festa di laurea alla università di California

BERKELEY (California), 16. Circa 400 dei 2.100 studenti dell'università di Berkeley (California) che ieri dovevano ricevere il diploma di laurea, hanno abbandonato il «Memorial Stadium» dell'università, in cui si svolgeva la cerimonia, e al di fuori hanno organizzato una propria cerimonia. Gli studenti hanno dichiarato di aver voluto in tal modo sottrarre la cerimonia di laurea alla vecchia gerarchia e di avere voluto protestare contro il modo in cui l'università si comporta nella controversia relativa al «Parco del popolo». Il «Parco del popolo» è un vasto terreno di proprietà dell'università nel quale tempo fa gruppi di studenti e di hippie piantarono erba ed alberi ma dal quale successivamente furono scacciati.

La situazione economica italiana e internazionale esaminata dal CESPE

## DA DOVE VIENE L'INFLAZIONE?

Il forte aumento dei prezzi può e deve essere fermato - Cause dell'ondata inflazionistica in arrivo: solo le riforme possono difendere il potere d'acquisto degli aumenti salariali - Verso un convegno di studio sulle tendenze in atto nel capitalismo

Nel corso di due riunioni tenute presso il Centro di studi e politica economica del PCI (CESPE) è stata avviata l'analisi della situazione e delle tendenze dell'economia italiana a metà 1969. Una relazione di Eugenio Peggio e l'intervento di Giorgio Amendola, in apertura della seconda riunione, hanno posto le basi di un dibattito la cui prima conclusione è la richiesta di un impegno rinnovato, a fondo, sui temi politici e ideali del dibattito economico, che come dire sulle strutture portanti dei movimenti politici e sociali.

Un attacco diretto al po-

tere di studio dei salari caratterizza, intanto, questi primi mesi dell'anno, benché il governatore della Banca d'Italia sia costretto a riconoscere che i salari sono aumentati meno della produttività, i prezzi salgono, sia per le materie prime che al consumo, e avanza una nuova «onda inflazionistica». Alcuni provvedimenti sociali — come l'aumento delle pensioni — non sono ancora entrati in applicazione ed ecco che forze profonde del sistema capitalistico si muovono in vista per minare i risultati economici e sociali per cui sono stati varati.

Da dove viene l'inflazione? Sono state già date, nella discussione, le risposte essenziali: dalla situazione monetaria internazionale che vede i tassi di interesse superare ogni precedente limite (e se l'interesse supera il 10% — ha rilevato Peggio — i profitti devono essere almeno del 20 per cento). Ci sono poi cause specifiche, come la rendita dei suoli urbani, e le «strozzature dell'offerta», come l'incapacità della nostra agricoltura di produrre carne e altri prodotti a buon prezzo.

Gli aumenti salariali, che i lavoratori chiedono e che il governo, in misura maggiore da settembre, con il rinnovo dei contratti, sono quindi una rivendicazione che si collega all'esigenza di profonde trasformazioni nel sistema economico. Programmazione basata sulle riforme, questa è la condizione di un'operazione politica che, con gli aumenti salariali, restituisce agli operai e agli altri lavoratori un migliorato potere d'acquisto, consentendo al tempo stesso una crescita qualitativa del sistema economico italiano e, per di più, anche una crescita più rapida.

Gli attuali ritmi di sviluppo sono notevolmente inferiori a quelli degli anni del «miracolo». E' d'altronde, di questo sviluppo occorre denunciare i limiti e i rischi. I limiti stanno, ad esempio, nel fatto che il tasso di espansione dell'industria è attorno al 7-8% annuo, contro il 12-15% degli anni attorno al 1960. I rischi derivano dal cumulo delle difficoltà internazionali e dai ritardi che si verificano in settori portanti come quello agricolo e quelli dell'elettronica e dell'industria aerospaziale e dal fatto che le risorse nazionali sono sottoutilizzate. Di qui una serie di indicazioni particolari, ognuna delle quali è punto di partenza di un discorso generale.

**Fuga dei capitali** — Si prevede la perdita di altri 1300 miliardi, quest'anno. Si chiede che la fine dell'emorragia, a mezzo di più stretti controlli sulla circolazione dei capitali e la creazione di strumenti di richiamo del risparmio, da parte, attraverso un forte incremento dell'investimento industriale dall'IRI e gli altri enti pubblici, poi sono ben variare programmi avanzati e finanziari con prestiti obbligazionari.

**Politica salariale** — Si assiste a una differenziazione sempre più grave a danno della classe operaia nella distribuzione del reddito. La classe operaia è consapevole di subire ingiustizie sempre più profonde e inaccettabili. Di questo bisogna tener conto nell'imminente lotta contrattuale.

**Rapporti con gli USA** — Oggi gli Stati Uniti assorbono una parte delle merci italiane ma pongono anche i miti precisi allo sviluppo dei nostri settori strategici. Si prendono gli italiani, i loro aiuti, i loro interessi, ma ci mandano indietro una potente spinta all'aumento dei prezzi. La detenzione del dollaro, rispetto al suo ruolo attuale e quindi anche il problema numero uno dei rapporti fra Italia e USA e la chiave per andare verso una soluzione della crisi monetaria e nuovi rapporti economici internazionali.

**La componente internazionale di ogni politica economica nazionale ha un ruolo crescente, ma la base su cui partire sono sempre i problemi concreti, quel terreno della programmazione fondata sulle riforme attorno a cui è oggi possibile costruire una direzione pubblica del processo di integrazione con gli scopi e i metodi del capitale privato e le sue più tipiche istituzioni italiane, la Cassa per il Mezzogiorno, le Partecipazioni Statali, le aziende dello Stato. Fatti nuovi si verificano in questo campo, con una continua degradazione dell'intervento pubblico rispetto ai fini che dovrebbe perseguire (come la piena occupazione, la ricerca scientifica, lo sviluppo di settori strategici) ed è necessario, su questo come sui altri punti, un aggiornamento della analisi. A questo scopo è stata anche decisa la convocazione di un convegno sulle tendenze del capitalismo e la politica delle sinistre che si terrà in autunno. Ma sono soprattutto i fatti, con il loro presente impegno immediato e quotidiano, che esigono subito un maggiore intervento e una maggiore verifica.**

Nel dibattito oltre ai compagni nominati, sono intervenuti Mazzarino, Barca, Santoro, Chiaromonte, Lussvardi, Parlati, Cervetti, Fortunati, Di Giulio, Bonaccini, Santi, Vitello.

Renzo Stefanelli







# LA RELAZIONE DI NOVELLA AL CONGRESSO DELLA CGIL A LIVORNO

## Riforme per far avanzare i lavoratori nella società

**Vasto impegno per la difesa della salute e la creazione del Servizio sanitario - Nazionalizzare l'industria dei farmaci - Richiesta di una iniziativa unitaria dei sindacati sulla legislazione fiscale - Una riforma agraria che diventi base della trasformazione nell'agricoltura**

I lavori congressuali della CGIL, si sono aperti con una relazione del compagno Agostino Novella, segretario generale uscente, di grande ampiezza. Si tratta di circa 140 cartelle dattiloscritte che il compagno Novella ha letto nel pomeriggio, concedendosi soltanto una breve sosta verso la metà del testo.

Nella relazione si traccia un quadro analitico e dettagliato della situazione economica, sociale e politica del nostro paese. In rapporto a questa analisi vengono indicati gli obiettivi della lotta sindacale e precisate le linee strategiche della politica contrattuale che è frutto sia delle passate scelte della CGIL che delle nuove esigenze maturate negli ultimi mesi di eccezionale sviluppo di tutto il movimento dei lavoratori. Novella ha trattato quindi i problemi della autonomia sindacale, dell'unità, le questioni internazionali. Riportiamo qui di seguito i brani salienti della relazione circa i problemi più importanti.



Analizzando nella fase iniziale del suo rapporto la situazione economica, Novella ha detto che «la fase della ristrutturazione capitalistica di questa seconda metà degli anni '60 è stata caratterizzata da una accresciuta combattività dei lavoratori. La crescita dell'occupazione è molto stentata, con alti e bassi tra zona e zona, tra settore e settore del paese. L'azione pubblica, svolta in precedenza sulla base di una vigorosa compressione della spesa e degli investimenti sociali, manifesta oggi delle tendenze a sostenere la domanda interna sia pure con molteplici contraddizioni. Essa tende in questo modo a dare impulso allo slancio produttivo attualmente in corso, e ad assicurare un punto di riferimento più sicuro ed un'area più larga alle convenienze dei grandi gruppi del capitale privato. La politica dei pubblici poteri verso le grandi questioni sociali è inserita nella dinamica economica e sociale non come elemento riformatore e propulsivo di un nuovo corso di sviluppo economico e sociale, ma come puntello delle scelte e delle esigenze generali dell'adozione di un metodo democratico nell'affrontare la azione sindacale e la contestazione sociale. Occorre individuare nella linea seguita in questi anni dal padronato, la causa dell'acutizzazione dei problemi economici e sociali e delle tensioni che ne derivano. Si tratta di una linea di autoritarismo e di conservazione, che le lotte dei lavoratori hanno combattuto con successo, respingendo il ricatto occupazione-salari e l'incatenamento salari-produttività, articolando e generalizzando al tempo stesso l'azione sindacale. Questa linea è oggi in crisi. In seno alle classi dominanti operano tendenze diverse nei confronti della questione sociale. Una di queste tendenze, sollecitata da spinte autoritarie rivolte ad imporre soluzioni di forza, sia nei rapporti coi lavoratori, sia di fronte alle rivendicazioni della società civile. Un'altra, tipica delle tendenze moderate, ricorre a soluzioni manovrate per contenere e sviare le richieste delle masse lavoratrici dai loro obiettivi più avanzati».

«La linea strategica della CGIL — ha detto Novella — è decisa e perseguita con tenacia e continuità fin dal suo V congresso, arricchita e qualificata al VI congresso, è caratterizzata proprio dalla sua volontà di recepire le ineluttabili esigenze, immediate e di prospettiva, dei lavoratori italiani».

«Al 5° Congresso della CGIL, criticammo criticamente la linea di compromesso ancora in atto, divenuta ormai ingorosa perché incapace di mobilitare le masse lavoratrici sugli obiettivi che scaturivano dalle nuove possibilità venute a creare nelle aziende e in tutta la società».

«Articolazione, allora, significato, per noi — essenzialmente — lotta all'interno dell'azienda per la contrattazione di tutti gli aspetti della vita del lavoro, partecipazione diretta dei lavoratori all'elaborazione della politica rivendicativa; e quindi, realizzazione di nuovi rapporti tra sindacato e lavoratori».

«Nei convegni confederali di Brescia, di Modena e di Arezzo, svoltisi dopo il 5° Congresso, e soprattutto al nostro 6° Congresso, abbiamo compiuto uno sforzo non privo di difficoltà, derivanti anche da incomprensioni, per cogliere le nuove situazioni venute a creare nelle aziende in seguito a innovazioni tecnologiche e organizzative; le sempre maggiori diversificazioni nelle condizioni di lavoro tra settore e settore, tra categoria e categoria; i problemi nuovi della società civile, anche con il loro bagaglio di vecchie questioni insolite».

«La linea della lotta articolata è stata sempre accanitamente avversata dai padroni, ma essa è affermata nelle grandi battaglie degli anni '60 ed è ormai un patrimonio storico del movimento sindacale italiano».

«E' dal '65 che, al culmine di un periodo congiunturale che aveva travolto approssimativamente la condizione operaia, la ribellione dei lavoratori ha cominciato a esprimersi con sempre maggiore consapevolezza dei diversi terreni e livelli sui quali portare lo scontro sindacale».

«Le lotte hanno fatto saltare i "gabbi" di ogni tipo: quelle salariali, quelle contrattuali, quelle procedurali. Ne sono testimonianze i risultati ottenuti con le "zone" e sulle pensioni, con i 1.700 accordi aziendali del '67, i 4 mila del '68 e le centinaia nei primi mesi di quest'anno».

«Credo si possa dire che, man mano sono aumentati la scioltezza nell'articolazione del movimento ed il caratte-

re di massa del processo unitario, è aumentata anche la capacità di lotta del movimento sindacale nel suo insieme. Infatti sono queste le due leve, nuove rispetto al passato, che la classe operaia e le masse lavoratrici hanno impugnato con sempre maggiore partecipazione perché riscontravano una maggiore rispondenza del sindacato ai loro obiettivi rivendicativi, al loro aspirazioni di libertà, alla loro spinta di contestazione e di rinnovamento».

«La nostra linea — ha poi proseguito Novella — è stata sottoposta ad una serrata verifica attraverso un dibattito molto ricco durante le assemblee congressuali, alla luce di esperienze di lotta molto vaste e con la prospettiva di una ondata di lotte ancor più massicce. E' una verifica che vogliamo condurre avanti in questo Congresso per apportare alla nostra linea quegli arricchimenti che l'esperienza fatta ci consiglia e che è richiesta dagli obiettivi che ci proponiamo. Sorgono dalla condizione lavorativa obiettivi rivendicativi che hanno una portata intrinsecamente ed anche esplicitamente rinnovatrice. Si tratta di una massa di richieste, di bisogni, di istanze e di rivolte che sale dai luoghi di lavoro, dalle città e dalle campagne, in modo consapevole e non protestatario, e viene sostenuta da battaglie sindacali unitarie che sono un vanto per la classe operaia italiana e che di per sé qualificano il conservatorismo, aggressivo o "moderato", delle nostre classi dirigenti».

«Meno sfruttamento e lavoro pagato meglio: l'accento che il movimento sindacale deve oggi porre su questo terreno è quello che da poi forza a lotte aziendali vastissime che si pongono questi traguardi attraverso vari aspetti e istituti del rapporto di lavoro e in termini nuovi. La partecipazione ed il livello delle lotte stanno dando un completamento concreto all'esigenza che la contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro si traduca in forme di "controllo sulla prestazione e sulla condizione lavorativa". Si tratta di conquiste che, per la loro presa sulla realtà di fabbrica e per la loro portata sociale più generale, debbono generalizzarsi in riconoscimenti effettivi. Partiamo da un basamento ormai solido e vasto, che poggia sulla crescita dell'unità e della partecipazione sindacale. Dobbiamo sforzarci attraverso un impegno politico della CGIL e di ogni militante, di consolidare e innalzare quell' "intreccio" fra lotte aziendali e lotte più generali, fra pressione rivendicativa e movimenti di riforma, che costituisce già un patrimonio della nostra strategia di movimento. Abbiamo bisogno di verificare e di scegliere quegli obiettivi rivendicativi che possono tradursi in conquiste "non solo contrattuali ma sociali", capaci di accrescere il controllo dei lavoratori e i poteri del sindacato nella fabbrica e nella società. Questo è il bisogno che si sente in modo imperioso: ciò che si chiede deve essere tale che ciò che si conquista dia maggior potere per resistere alla controffensiva dell'avversario e per fare da trampolino per conquiste nuove».

«Miglioramenti salariali e difesa e innalzamento dei livelli di occupazione su una linea nuova di sviluppo e di riforme strutturali; potenziamento a tutti i livelli del potere contrattuale dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali; riforma del sistema previdenziale e stabilimento di un regime di sicurezza sociale; intensificazione degli investimenti sociali: questi gli obiettivi fondamentali per i quali le lotte sindacali si sono sviluppate e continuano attraverso il massimo di articolazione. Essi già animano molte lotte di fabbrica come quelle in corso e sono al centro delle piattaforme rivendicative di alcune importanti categorie. Ognuno di questi filoni deve essere portato avanti nelle aziende, nei settori e nelle categorie e deve essere sorretto da un'impostazione unitaria confederale che raccolga e ispiri le battaglie di oggi e di domani. E' questa concezione unitaria ed articolata che deve permettere di mantenere ed innalzare l'intreccio tra lotte aziendali, di settore e nazionali, tra conquiste economiche e di potere negoziale, tra obiettivi aziendali ed obiettivi extra-aziendali, nella città e nelle province, nelle regioni ed in tutto il territorio nazionale. E' proprio su questo ter-

no, su cui la CGIL si è altamente qualificata, che si fonda la nostra concezione della lotta per le riforme, come sviluppo dell'azione sindacale, con la quale vogliamo investire i gangli fondamentali del meccanismo economico. Appare più chiara anche a noi la portata politica della lotta per le riforme come battaglia per chiudere tutti i varchi attraverso cui passa l'iniziativa del padronato e dei pubblici poteri lesa ed assorbita, ridurre e rendere vane le conquiste dei lavoratori. Ma appare anche più evidente l'esigenza di individuare quegli obiettivi di riforma che proprio perché nascono dal movimento e realizzano la mobilitazione di grandi masse possono permettere di consolidare e portare a livelli via via più alti le conquiste che si realizzano con le lotte rivendicative aziendali, contrattuali e locali. Si tratta cioè di fornire ad obiettivi sempre più avanzati il sostegno di una partecipazione di massa, di movimenti di massa, di lotte di massa, sempre più ampie e tali da incidere in modo durevole nelle condizioni sociali e civili dei lavoratori e del paese. Questo è il nodo di prospettiva per gli anni '70, il nostro "Progetto" di consolidamento e di avanzata».

### L'appuntamento d'autunno

«Un primo grande appuntamento è per il prossimo autunno — ha detto quindi Novella — quando si aprirà la grande tornata dei rinnovi contrattuali. Cinque milioni di lavoratori, di cui quasi quattro nell'industria, si apprestano a entrare in azione uniti per il rinnovo dei contratti. Si tratta del fatto che avrà una grande portata, sindacale ed economica e naturalmente importanti riflessi sull'unità sindacale, per il numero di lavoratori interessati, per il valore dei pacchetti di rivendicazioni che vengono presentati, per la forte carica combattiva che anima oggi grandi masse di lavoratori. Quando si chiedono aumenti salariali, si dice chiaramente che, come essere consentiti, riduzioni di orario effettive, i diritti irrinunciabili. L'importanza delle prossime vertenze contrattuali è accresciuta dalle lotte aziendali in corso e che si apriranno e che devono continuare, e dal fatto che alcune importanti questioni sociali devono ormai essere affrontate sul terreno del movimento, della lotta».

«Le richieste contrattuali sono connesse ai bisogni crescenti dei lavoratori ed alla forte ripresa avuta dai profitti. Dal 1965 al 1968 la produttività nell'industria manifatturiera è aumentata del 26,1%. Più in generale nello stesso periodo, l'incidenza del reddito di lavoro dipendente (cioè retribuzioni più oneri sociali), sul reddito nazionale è diminuita del 4,6%, mentre l'incidenza dei profitti è aumentata del 6,2%, e quella delle rendite e dei redditi del 9,3%».

«Questa situazione è risentita concretamente in termini di peggioramento della condizione lavorativa e di crescenti difficoltà economiche da parte di milioni di lavoratori. Da essa nasce la volontà di ottenere se necessario con la lotta, anche se dovesse essere dura, miglioramenti sostanziali con i rinnovi dei contratti. Niente accordi di tregua, nessuna "raiezzatura" necessaria "forzizzazione". Obiettivi dunque non mercanteggiabili, ma anche vertenze non defatiganti, trattative rapide, e conquiste durature. Occorre che i padroni sappiano fin d'ora che obiettivo dell'azione sindacale non è la trattativa ma l'accordo. Quindi si lotta anche quando si tratta, così come gli operai di altri paesi dicono, niente contratto, niente lavoro».

«La lotta per i contratti ha prodotto il segreto dei lavoratori. In parallelo costituisce un grande movimento per dare una base più solida e contenuti più avanzati al processo di unità sindacale. Ed in tal senso noi ci sentiamo impegnati. Dalle lotte aziendali, dalle piattaforme contrattuali di categoria elaborate e in via di elaborazione, dalle insopprimibili esigenze di vita dei lavoratori, emergono e vanno indicati nell'immediato quattro obiettivi fondamentali: quattro direttrici di fondo della nostra iniziativa e della nostra azione: l'aumento dei salari, le 40 ore settimanali senza riduzione di salario, il pieno esercizio dei diritti e delle libertà sindacali, la tutela della salute e la riforma dell'assistenza malattia. Occorre innanzitutto conquistare su scala generale, già dai prossimi rinnovi contrattuali, una più elevata valutazione del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre, cioè, come valore di riferimento per tutta la società il lavoro, il salario. Elevare sia il livello dei salari, sia la massa delle retribuzioni, sia la quota di reddito che va al lavoro, significa, infatti, porre la base per un'inversione degli attuali indirizzi economici e sociali, per imporre una nuova politica degli investimenti produttivi e degli investimenti sociali. Questo significa anche affrontare un problema acuto, che nasce dal fatto che le categorie più sfruttate e braccianti, le più elevate valutazioni del lavoro dipendente per porre,







Tre ore faccia a faccia con il giudice istruttore che conduce l'inchiesta sul « racket »

# BISCHE: INTERROGATO IL QUESTORE DI ROMA

## Sono iniziati gli esami di licenza media

### Hanno preferito svolgere i temi legati alla realtà

A colloquio a Roma con i ragazzi del Tasso, dell'Uruguay, della Manin e della D'Azzoglio — Si riuscirà a superare il nozionismo? — Sono molti quelli che ne dubitano e temono che si continui con le interrogazioni-quiz

E' cominciato ieri come sempre con la prova scritta d'italiano, l'esame di licenza media. Più di mezzo milione di ragazzi in tutta Italia per quattro ore, dalle 9 alle 13 del mattino, sono rimasti seduti nei banchi delle aule assolate, davanti al foglio timbrato dal ministero. All'uscita, davanti ai portoni delle scuole, folte capannelle di ragazzi hanno discusso animatamente sui temi appena svolti, e sull'esame, quest'anno, notevolmente diverso rispetto al passato. Innanzitutto non ci saranno rimandati a settembre, inoltre, in vece dei voti nelle singole materie, per ogni candidato, alla fine dell'esame, sarà emesso un giudizio globale conclusivo, che va dall'«insufficiente» all'«ottimo». Su tale giudizio, poi, dovrebbe influire il profilo di ogni alunno, tracciato dai consigli di classe in base al lavoro svolto durante l'anno.

Amministrativi P.I. in sciopero dal 19

### Bloccati gli esami di maturità?

LA ASTENSIONE DAL LAVORO PROGRAMMATA FINO AL 1. LUGLIO

Di nuovo nubli nere si addensano sulla scuola. Lo Snadas infatti ha proclamato lo sciopero dal 19 giugno fino al 1. luglio del personale amministrativo della Pubblica Istruzione e dei provveditori agli studi dopo un incontro con il ministro della P.I. definito in un comunicato «insoddisfatto». I sindacati di categoria aderenti alla Cgil e alla Cisl si sono riservati di prendere una decisione dopo le riunioni dei rispettivi comitati direttivi.

La agitazione degli amministrativi della P.I. con al centro la richiesta di ampliamento degli organici e rivendicazioni economiche, avrà riflessi pesantemente negativi non solo sugli esami di stato ma su tutta una serie di «pratiche» burocratiche che interessano migliaia di insegnanti.

Proprio in questi giorni infatti si stanno formando le commissioni di esami per la maturità e le abilitazioni, una operazione che risulta sempre particolarmente difficile per le numerose sostituzioni di commissari che vengono fatte all'ultimo momento a causa di malattia o altri impedimenti. Lo sciopero degli amministrativi della P.I. può significare quindi il blocco degli esami di maturità e di abilitazione che interessano ben 20 mila studenti dei licei classici e scientifici, degli istituti tecnici e magistrali.

Per quello che riguarda gli insegnanti il problema più grosso è relativo ai trasferimenti dei professori di ruolo e di ruolo, come si agiterà sulle 20.000. Ed è necessario provvedere con la massima urgenza a questa operazione altrimenti diventerà impossibile assegnare i posti agli insegnanti non di ruolo.

Nel comunicato dello Snadas si afferma infatti che lo sciopero non inciderà solo sullo svolgimento degli esami di stato ma comprometterà praticamente il blocco dei trasferimenti degli insegnanti medi ed in alcune provincie anche di quelli elementari, oltre ad interferire gravemente le operazioni relative agli incarichi e supplenze nelle scuole materne.

A questa decisione di sciopero degli amministrativi della P.I. e dei provveditori agli studi non si è arrivati improvvisamente. Nell'autunno scorso furono attuati, sempre per le solite rivendicazioni dei 24 giorni di astensione dal lavoro, da diverso tempo erano in corso trattative fra i rappresentanti dei sindacati e il governo, ma finora — afferma lo Snadas — non vi sono state assicurazioni di sorta.

Nei prossimi giorni dovrebbero aver luogo nuovi incontri dai quali è auspicabile possano scaturire risultati positivi, altri menti sarà il blocco degli esami di maturità e di abilitazione ed il blocco dei trasferimenti dei professori, il che costituisce anche una pesante minaccia sullo stesso inizio del prossimo anno scolastico.

sfolgiando i vocabolari, in cerca di qualche foglietto «proibito». Di nuovo in compenso, c'è il modo, più attuale, con cui il ragazzo ha svolto i temi, anche quelli tradizionali, affrontando un discorso diverso da quello nozionistico, cristallizzato, stantio, di una volta. Ad esempio, al «Tasso» è stato assegnato il tema: «Il mondo appare spiegato davanti alle pagine di un giornale: quali notizie ti hanno interessato». «Io ho parlato della tragedia dei tecnici italiani in Biafra — dice Giovanni Galati — e del Vietnam. Ho detto che la guerra è crudele, inumana, deve finire immediatamente». Al «Uruguay», nel popolare quartiere del Tufello, due sono stati i temi proposti: «La lettura e la televisione sono un modo di viaggiare per chi non può prendere il treno» e il primo: «Ripensando alla lettura della antologia dell'epica letteraria, indica, adducendone i motivi, verso quali personaggi si indirizzano le tue preferenze». Il secondo, scelto dalla maggioranza dei ragazzi, Nicola Quaranta, di 15 anni dice: «Ho scelto il secondo tema ed ho parlato del vecchio Babeuf, nei «Miserabili». Penso che sia un tema attualissimo, perché c'è bisogno anche oggi di gente che, come Babeuf, si batte per la libertà e la democrazia».

Il tema sui personaggi della letteratura, è stato uno dei più assegnati, ma gli studenti hanno tutti scelto figure che permettono un riferimento concreto di attualità. Ancora una volta dimostrando che è ora di finirli con vecchi e pedanti discorsi.

Ma cosa ne pensano gli studenti dell'esame strutturato in questa nuova maniera? Ci sono reati davanti ad alcune scuole romane ad alcune loro pareti. L'attenzione della maggior parte dei ragazzi è rivolta verso gli orali e l'eliminazione della sessione autonoma.

«L'esame-quiz, rimane sempre — dice Angelo De Lullo, studente quattordicenne del «Tasso» —. Anzi, quest'anno diventerà un vero e proprio fuoco incrociato. Di fronte a noi, siederanno infatti tutti i professori, che in pochi minuti ci interrogheranno su tutte le materie. Ora, io non credo che l'esame sarà un colloquio, una «chiacchierata», come dicono alcuni, perché i corsi, durante l'anno non sono stati svolti in funzione di questo nuovo tipo di prova orale, ma sono rimasti basati sul nozionismo, come nel passato. L'esame quindi, anche con tutte le buone intenzioni, non può che rispecchiare il vecchio metodo d'insegnamento».

E' ancora presto forse, per poter da studenti, però c'è effettivamente il pericolo che ogni studente sia sottoposto ad un'interrogazione mnemonica su sei materie, senza in atto di respiro. D'altra parte, c'è anche chi pensa, come Marco Corrieri, della «Daniele Manin», che con la nuova struttura degli orali sarà possibile instaurare un vero colloquio tra professori e alunni. «Ora — dice il ragazzo — ci giudicheranno veramente secondo la nostra maturità?».

Giudizi discordi sulla novità che ha messo in subbuglio migliaia di studenti e le loro famiglie: quest'anno niente appello a settembre. «Finalmente — dicono alcuni studenti del «Massimo d'Azzoglio» — non saremo costretti a studiare d'estate. E' assurdo infatti credere che in un paio di mesi un ragazzo possa assimilare quelle materie per cui non sono bastati nove mesi». Inoltre c'è un altro problema legato alla fine degli esami di ripartizione, messo in luce alla borgata del Tufello, dai ragazzi della scuola media «Uruguay». Dicono: «Essere rimandati ad ottobre significherebbe stringere le nostre famiglie a spendere molti soldi per le ripetizioni, e forse anche mutamenti: non è detto infatti che a settembre si fosse promossi».

Di parere contrario è Enrico Pio, della «Giuseppe Mazzini»: «Aumenteranno le bocciature. Senza esami di ripartizione, soltanto con due materie ci fa-

ranno ripetere l'anno, ne sono sicuro».

I fatti cioè i risultati di questo esperimento che vuole essere il primo passo di una riforma della scuola, daranno ragione all'una o all'altra opinione? Solo alla fine si potranno tirare le somme.

Stefano Cingolani



Gruppi di ragazzi della scuola media romana «Aurelio Saffi» al termine della prova scritta d'italiano

## La raccapricciante sciagura a Segovia in Spagna

### UNA TOMBA PER 56 PERSONE

### il ristorante appena costruito

Nove feriti in condizioni disperate - Il racconto degli scampati - Fermati il direttore del complesso edilizio, l'architetto e il costruttore dei locali - Via vai di ambulanze



SEGOVIA, 16



SEGOVIA — Una veduta dell'interno del ristorante: sono crollati il pavimento del secondo piano e il soffitto. Nella foto in alto: la fila delle bare che accoglieranno i corpi delle vittime

Le vittime del crollo del ristorante, avvenuto ieri a Los Angeles de San Rafael, nei pressi di Segovia, ammontano secondo gli ultimi accertamenti a 56, e i feriti a 14 di cui 9 versano in condizioni disperate e altri 35 sono giudicati gravi. La polizia ha tratto in arresto il direttore del centro edilizio in cui sorgeva il ristorante, Jesus Gil Y Gil: costui era l'agente immobiliare di una ricca famiglia di Madrid, anche tutti i tecnici che hanno costruito il ristorante della morte sono stati arrestati. Al momento del crollo nel ristorante si trovavano 50 persone, tutti dipendenti di un supermarket, convenuti con le loro famiglie per un pranzo sociale.

Una testimone di 24 anni, scampata al crollo, racconta: «Quando nessuno se lo aspettava tutto è sprofondato senza che si sia avuto prima il minimo segno di ciò che stava per accadere. Non so esattamente cosa sia avvenuto. So solo che per me è stato l'inizio di una nuova vita. E' terribile». In pratica, è sprofondato un tratto dell'impianto del secondo piano dell'edificio, insieme al soffitto, seppellendo i convitati sotto un cumulo di pesanti pietre, travi e marmi: su tutto premeva poi il gigantesco traliccio metallico che costituiva l'anima del soffitto, anch'esso precipitato. Il centro di San Rafael è stato ideato come zona residenziale estiva.

Tra i proprietari delle villette che costituiscono il centro vi sono note personalità spagnole, come Rafael, uno dei cantanti più popolari della Spagna, e Massini, la vincitrice del concorso della canzone europea per il 1968. Radio Segovia ha proseguito anche oggi a lanciare disperati appelli per reperire plasma, sangue e medici. La Guardia civile ha deviato il traffico sulla statale per Segovia al fine di permettere il transito alle sole autoambulanze.



La situazione meteorologica

L'alta pressione atlantica lambisce con la sua parte orientale il Mediterraneo e l'Italia. Tale fatto dipende dal tempo quasi tutto le regioni italiane. Tuttavia sull'Italia settentrionale è ancora in atto una modesta circolazione di aria umida ed instabile, ragione per cui su queste regioni anche la giornata odierna sarà caratterizzata da formazioni nuvolose irregolari che tenderanno ad accentuarsi durante le ore più calde e a dar luogo a fenomeni temporaleschi specie vicino alle zone alpine. Per quanto riguarda invece il centro, il sud e le isole la nuvolosità sarà scarsa e le schiarite per lo più ampie e consistenti. La temperatura aumenterà al centro e al sud.

## Domande su Scire o su suo cugino?

Un giornale legato al Viminale ha indicato il parente dell'alto funzionario come uno dei proprietari della casa da gioco — Sono stati ascoltati dal magistrato anche il capo ed il vicecapo della Squadra Mobile

Il questore di Roma, Rosario Melfi, è stato interrogato per quasi tre ore ieri mattina dal magistrato che conduce l'inchiesta sul racket delle bische. Subito dopo nella stanza del dottor Antonio Alibrandi sono stati introdotti il capo della mobile Salvatore Palmeri, il suo vice Giuseppe Ferrante e alcuni sottufficiali della sezione antiracket. Tutti sono stati convocati come testimoni «a chiarimento» nel procedimento contro i vicequestore Nicola Scire e i biscazzieri di via Flaminia Vecchia. Il questore Melfi poi molto probabilmente è stato interrogato sul famoso cugino che alcuni giornali avevano indicato come l'uomo che controllava la realtà della casa da gioco. I nomi dei funzionari erano stati fatti prima dallo stesso Scire nel corso degli interrogatori nel carcere di Grosseto, ed erano stati ripetuti poi in un documento difensivo dell'avv. Armando Costa, il quale aveva ribadito che gli alti funzionari avevano voluto confermare le tesi dell'es-sorintendente alla polizia giudiziaria romana.

Scire infatti ha sempre sostenuto di aver messo al corrente dei suoi rapporti con la Naccarato e dell'attività della bisca di via Flaminia Vecchia, sin dal primo momento, tanto il suo diretto superiore Melfi quanto il dirigente della mobile Palmeri, precisando anzi di essere stato in diretto e continuo contatto con loro per tenerli al corrente degli sviluppi.

Potrebbe apparire strano che Scire, il quale ha sempre tenuto a dire che si trattava di una operazione molto delicata, ne abbia messo al corrente altri funzionari di grado inferiore. E questa sarebbe stata anche una delle contestazioni mosse dal magistrato. L'imputato avrebbe risposto che era necessario perché non essendo egli ufficiale di polizia giudiziaria aveva bisogno di Palmeri per firmare i rapporti inviati successivamente alla magistratura. Per quanto riguarda il questore Melfi Scire ha sempre sostenuto che era suo dovere metterlo al corrente delle indagini che stava svolgendo.

Ora la convocazione del questore e degli altri poliziotti fa ritenere che il giudice istruttore abbia in mano elementi obiettivi di riscontro alle affermazioni del vicequestore incaricato.

Che cosa abbiano detto negli interrogatori di ieri mattina agli alti funzionari non è possibile sapere, ma da queste due ipotesi non si esclude che Melfi e allora la posizione di Nicola Scire si fa molto critica. Ora, hanno ammesso questi contatti continui e i rapporti con i carabinieri del gas e allora in qualche modo sono complici degli incriminati o fossero provate le accuse. A Melfi sarebbe stata contestata anche una affermazione di Scire, il quale negli interrogatori avrebbe parlato di un parente di un questore che aveva libero accesso ai vari uffici della polizia e si serviva del parente del nome autorevole del parente per le sue attività poco chiare.

Uscendo dall'ufficio del dottor Alibrandi, accompagnato dal suo autista, il questore Melfi ha affrettato il passo, cercando di evitare i giornalisti che lo attendevano all'uscita. Quindi è salito su una Giulia blu e si è allontanato visibilmente innervosito.

Ora Melfi, che un giornale molto vicino al Viminale nel giorno scorso aveva dato come commissario (la notizia è stata poi smentita), non può più mantenere un atteggiamento sbilanciato come se fosse cosa che non lo riguarda. Così come non può il capo della polizia Vicini continuare a mantenere un assurdo silenzio mentre una serie di notabili della questura di Roma finiscono davanti al giudice o come invece si è visto testimoni, e il suo vice viene bruscamente congedato per i legami con la Naccarato, senza contare le voci mai smentite che danno la «contesa» come una assidua e gradita frequentazione di qualche ufficio del Viminale.

Ogni giorno che passa negli ambienti di polizia, la Guardia si fa sempre più strada la convinzione che se Scire è responsabile non è certamente il solo. Chi sa perché della sua indagine del modo di sviluppo dei crimini che conduceva senza avere niente da obiettare deve pur rispondere di tale comportamento.

Vedremo quando saranno resi noti interrogatori e circostanze quali sono le accuse in concreto. Dalle notizie trapelate sembra comunque che per ora a Scire sia stato contestato il reato di rivelazione di segreti d'ufficio, mentre del reato di corruzione non si sarebbe ancora parlato.

Forse nelle prossime ore un primo punto fermo sarà dato dai risultati della perizia fonografica su alcune registrazioni nelle quali Scire è stato sentito che assomiglia a quella del maresciallo dei carabinieri Pagliaro un altro degli accusati. Se questa perizia rivelasse che la voce registrata è di altra persona il giudice istruttore dovrebbe rivedere molti particolari emersi dalle indagini fin qui fatte.

Sullo stesso Pagliaro si è espresso un altro particolare sorprendente. Il sottufficiale del CC il 18 dicembre del '68 aveva denunciato al pretore di Roma per gioco d'azzardo un colonnello della NATO, un noto bar francese, un croupier di San Remo e Ettore Tabarani, uno dei biscazzieri incriminati con Scire e la Naccarato. Sembra abbastanza strano che ci si metta d'accordo con uno che si denuncia poi alla magistratura.



Il capo della Mobile di Roma Salvatore Palmeri e (a sinistra) il vicecapo della Mobile, Giuseppe Ferrante

## Ragazza madre a Milano

### Si uccide con il figlio che non può allevare

MILANO, 16. Ossessionata da una vita di miseria e soprattutto angosciata perché non poteva tenere con sé il figlio di cinque anni, una ragazza madre Liliana Pisler di 29 anni, si è uccisa insieme al piccino con il gas. Solo stamani, avvertiti dai vicini di casa, i carabinieri sono entrati nella casa saturo di veleno ed hanno trovato i due corpi ormai senza vita.

C'è una frase consolatoria e rivelatrice nel diario di Liliana Pisler, trovato sul tavolo di cucina del piccolo appartamento di via Farini: «Voglio morire» — ha scritto la donna forse pochi minuti prima di aprire i rubinetti del gas — per evitare a mio figlio una vita di miseria e di stenti».

Liliana Pisler, appena avuta il piccolo, lo aveva affidato ad un collegio e si era messa a lavorare come bambinaia. Aspettava che il figlio fosse abbastanza grande per tenerlo con sé e risparmiava lira su lira per poter arredare un piccolo appartamento. Solo qualche mese fa era riuscita a realizzare questa speranza, subito però delusa. Liliana nelle ore in cui lavorava non sapeva a chi lasciare il piccolo. Invano ha chiesto alla famiglia per cui era impiegata di tenerlo con sé anche durante il giorno, insieme agli altri bambini affidati alle sue cure. La soluzione non è stata bene accolta. Ancora una volta Liliana vedeva il suo bambino costretto a vivere in collegio, mentre lei sorvegliava i figli degli altri.

## Una francesina accusata di essersi drogata

### Assolta dopo tredici mesi di reclusione

Dopo 13 mesi di reclusione una giovane francese è stata assolta ieri dall'accusa di aver usato sostanze stupefacenti. Francine Lopi che fu arrestata insieme ad altri giovani tra i quali la nipote dell'editore Einaudi perché nel suo appartamento di via del Giglio d'Oro fu trovato un grammo e mezzo di droga. Ieri durante l'interrogatorio al presidente della IV sezione del Tribunale che la contestava.

## VACANZE LIETE

- VISERBA DI RIMINI - VILLA ARGENTINA - Tel. 38.320 - moderna - vicino mare - Familiare - cucina casalinga - moderni confort - Luglio 2.100 - 20.30.8.1800 settembre 1.600
- ICEA MARINA - RIMINI - HOTEL NETTUNO - Tel. 41.131 - Sul mare - dal 10.6 al 6.7 - 24.8 al 4.9 - 2.200.2.400 Dal 7.7 al 21.8.2.900.3.000
- PIVAZZURRA DI RIMINI - PENSIONE ADOLFO - Via Cattania 29 - Tel. 32.138 - vicino mare - tranquilla - parcheggio - cucina casalinga - moderni confort - Luglio 2.100 - 20.30.8.1800 settembre 1.600
- BELLARIA - RIMINI - HOTEL ACROPOLIS - Tel. 26.796 - Nuovissimo, tranquillo, camere con telefono, doccia, WC, balcone vista mare. Cucina accuratissima. Giardino, parcheggio. Bassa 1.900. Alta interni laterali.
- RICCIONE - HOTEL REGEN - Tel. 42.788 - vicino mare in zona tranquilla - cucina casalinga - abbondante - Giugno 1.900 - Luglio 2.600. Agosto 3.000. Settembre 1.800 tutto compreso. Autoparco coperto - Camere con doccia WC, privati e balcone. Interpellateci.
- INTERPELLATECI - RIMINI - HOTEL PANORAMIC - Tel. 38.500 - Nuovissimo sul mare - tutte camere servizi - balcone - ascensore - bar - parcheggio - Giugno 2.000 - Luglio 3.000 - Agosto 3.400 tutto compreso. Sconto 40% bambini. Dir. A. Zanini.
- BELLARIA - PENSIONE CASTELLUCCI - A. V. - vicino mare - tutte camere bagno - 24-6 - 15.7. Prezzi eccezionali - Per informazioni interpellateci.
- RIMINI - PENSIONE LIANA - Tel. 21.244 - centralissima - moderna - vicino mare - tranquilla - tutti moderni confort - prezzi modicissimi - interpellateci. Sconti speciali per famiglie.
- SAN MAURO MARE (Rimini) - HOTEL COLORE - Tel. 44.478 - Nuova costruzione vicinissima mare - camere con servizi - Cucina veramente moderna ed abbondante - Giardino - Parcheggio - Giugno-settembre 1.400 - Luglio-Agosto 2.000 - Agosto 2.400.
- RIMINI - SOGGIORNO CELESTE - Tel. 21.875 - tranquilla - cucina casalinga - vicino mare - Giugno-settembre 1.700 - Luglio 2.200 - Agosto 2.400.
- CATTOLICA - PENSIONE ADELAIDE - Tel. 61.819 - moderna costruzione - vicino mare tranquilla familiare - moderni confort - Giugno-settembre 1.700 - 1.7.20.7.2000 - 21.7-31.7.2.500 - 2.200 - Agosto 2.300.
- RIMINI - PENSIONE GITA - Tel. 27.342 - vicino mare - tranquillissima - confortevole - Bassa 1.800.



Crisi delle giunte

## Aperte le trattative con metà del PSI

● Presente solo la destra - Domani un nuovo incontro - E' sempre aperta la questione della direzione socialista

Le trattative promosse dalla direzione dorotea e per tracciare una linea di marcia per la DC per raggiungere un accordo che ruota in piedi a Roma e alla Provincia le vecchie giunte di centro-sinistra, hanno preso l'avvio nel peggiore dei modi. Ieri mattina nella sede del comitato romano della DC si sono incontrati i rappresentanti repubblicani, democristiani e tre socialisti: Ippolito, Riccardi e Palotini. La delegazione socialista rappresentava solo la metà del partito nenniano e socialdemocratici. I rappresentanti delle altre correnti (democristiani, socialisti e sinistra) si sono rifiutati di sedersi al tavolo delle trattative se prima non viene risolta la questione del comitato partitico che dovrà dirigere la federazione romana del PSI.

Nonostante questa operazione la riunione si è tenuta lo stesso e al termine è stato emesso un comunicato in cui si afferma che «si è sviluppata una ampia discussione sulla quale è emersa la volontà politica dei partiti di additare alla ricostituzione di giunte di centro-sinistra autonome e realizzatrici in Campidoglio al Palazzo Valentini». Il comunicato precisa anche che si è «iniziata l'esame dei problemi essenziali» e che le delegazioni torneranno a riunirsi nuovamente domani, mercoledì, alle ore 9.

Se teniamo conto che alla riunione erano presenti, per il PSI, solo i rappresentanti della destra, è facile immaginare che tipo di giunte «autonome e realizzatrici» si vuole mettere in piedi al Comune e alla Provincia: facile è anche pronosticare il tipo di «esame» fatto e quali «problemi essenziali» sono stati messi a fuoco. Da come si stanno snodando gli avvenimenti che dovrebbero portare alla ricomposizione dei cocci del centrosinistra, sembra quasi che nessuna crisi sia stata aperta a Roma e che nessuno abbia mai parlato della esistenza di un profondo rinvio del governo della vita amministrativa al Comune e alla Provincia.

Tutto si sta svolgendo come se il vecchio centrosinistra non fosse stato travolto da anni di immobilismo, di incapacità, di condonazioni alle forze della speculazione e del privilegio. A questo si deve aggiungere la gravità del fatto che democristiani e repubblicani abbiano deciso di sedersi al tavolo delle trattative solo con la destra socialista.

Il PSI, come abbiamo accennato, si trova sempre di più isolato nella direzione dell'organismo provinciale. Un accordo di massima era stato raggiunto giorni fa per la formazione di un comitato partitico; quando però si è passati alla fase operativa i socialdemocratici e i nenniani pretendevano di discriminare il comitato alcuni rappresentanti delle altre correnti. Da qui la rottura.

t. c.

A Porto Fluviale

## Assemblea popolare con Trivelli

● Le altre manifestazioni per la «settimana» della stampa

Questa sera alle ore 20 il compagno Renzo Trivelli, segretario della Federazione, terrà una assemblea pubblica nella Sezione Porto Fluviale (Via E. Barzanti 25) nel quadro delle iniziative della «settimana» per la campagna della stampa, sui problemi della politica estera del nostro Paese e del dibattito nel movimento comunista internazionale.

Si vanno infatti sviluppando in tutta la città e nella provincia le iniziative per la «settimana»: oltre alle manifestazioni di Trastevere, Frascati, Torre Maura, Morlupo, Civitella, ecc. decine di altri comizi, di giornali parlati, proiezione di film, diffusione di volantini, si annunciano per i prossimi giorni, marcando l'impegno e la mobilitazione delle Sezioni per la realizzazione degli obiettivi politici e funzionali della campagna della stampa.

Un primo successo ha registrato anche la diffusione del «L'Unità» domenica scorsa, prima giornata di diffusione al mare, sono state diffuse complessivamente 750 copie. Trecento copie sono state diffuse sulla spiaggia di Fregene dai compagni di Appio Latino e di Fiumicino; su quelle di Castel Porziano e di Ostia 300 copie da giovani di «Mario Alicata» e di Ostia Lido; a Passetto Scuro 150 copie.

Forse ad una svolta decisiva le indagini sul delitto di Villa Borghese

# Per l'assassino di Marlene i poliziotti puntano sul «cameriere» scomparso

Si chiama Guido Benedetto Spimpolo, è un «magliaro» e viene attivamente ricercato - L'uomo fu visto la sera del delitto in un bar di via Veneto con un coltello in mano - Seguiti a Milano i suoi movimenti sino a mercoledì - Forse è in Svizzera - Rispolverato il fascicolo di Pasqua Rotta - Ottimisti gli investigatori



Guido Benedetto Spimpolo, questo il nome del «cameriere» che fu visto la sera del delitto di Villa Borghese. La polizia lo sta ricercando (in Svizzera?) per «chiudere i suoi movimenti» e «risolvere il delitto». A fianco: Marlene Dietrich, la ragazza tedesca, trovata sgozzata al galoppatoio di Villa Borghese, in un'auto scartata nella primavera dello scorso anno a Parigi.



Non era un film ma una vera sparatoria

## Raffiche per catturare i falsari

L'operazione si è conclusa con la cattura del capo della gang - Protagonisti dell'episodio gli uomini della squadra traffico travestiti da netturbini

1.100.000 i visitatori della Fiera



I poliziotti travestiti da netturbini, dopo l'operazione per le banconote false

Una vita di stenti all'origine del grave gesto

## Si impicca nel bagno ragazzo di quindici anni

La famiglia, di origine sarda, era composta di undici persone - Il ragazzo lavorava con il padre in un albergo romano - Divideva il letto con altri due fratelli

Era stato condannato a 15 mesi

## Scarcerato il detentore di materiale esplosivo

Marcello Brunetti, condannato a un anno e tre mesi di reclusione perché nella sua abitazione di Rocca di Papa fu trovata una ingente quantità di materiale esplosivo, ha ottenuto con un provvedimento amministrativo la libertà provvisoria. Marcello Brunetti fu rinviato a giudizio a seguito di una perquisizione effettuata il 18 aprile scorso nella sua abitazione. Gli agenti rinvennero polveri da sparo, micce, detonatori e

bossoli vuoti. Al processo alcuni testimoni affermarono che Brunetti era legato agli ambienti neofascisti. L'arresto avvenne in seguito alle indagini per scoprire gli attentatori che avevano fatto scoppiare le bombe al municipio di Roma. Il giudice istruttore, il sostituto procuratore, il ministero della Pubblica Istruzione, ad una cancellata del Palazzo di Giustizia, al Senato.

Ancora introvabile la giovane di Guidonia

Le dighe dell'Aniene saranno chiuse dall'ENEL per favorire le ricerche del corpo di Rita Angelini, la ragazza scomparsa alcuni giorni or sono dalla sua abitazione di Guidonia. La giovane, come si ricorderà, ha lasciato le sue tracce fin sul ponte Lucano, dove era stata ritrovata la sua «500» insieme a tutti i suoi oggetti personali. Da allora si è pensato che Rita si sia uccisa gettandosi nel fiume e che non sia stata più ritrovata, forse a causa della corrente vorticoso del fiume.

Rubano francobolli per 70 milioni

Penetrati nell'appartamento del fratello del cardinale Cicognani, i ladri hanno arraffato preziose raccolte di francobolli il cui valore ammonta a circa 70 milioni. Il colpo è stato portato a termine mentre l'appartamento di Giuseppe Cicognani - viale Libia 55 - era vuoto. Infatti il padrone di casa era appena morto ed i familiari si erano recati a Brindisi per accompagnare la salma. Al ritorno hanno fatto la brutta scoperta.

Marcuse oggi all'Eliseo

Il filosofo Herbert Marcuse parlerà, oggi pomeriggio alle 17 al teatro Eliseo sul tema «Oltre l'uomo ad una dimensione». La conferenza, alla quale seguirà un dibattito, è stata organizzata dall'associazione culturale italiana per i «Martedì letterari».

Nuova protesta ieri in Campidoglio

## I tassisti chiedono nuove concessioni

Necessaria una nuova politica per il traffico - Veglia nella notte fra giovedì e venerdì davanti all'assessorato - La lotta alla Fatme: sciopero articolato

Formato un comitato

Immobiliare: si organizzano gli inquilini contro gli sfratti

Non sarà facile alla società Generale Immobiliare imporre la sua volontà, agli inquilini degli stabili di viale Eritrea. Essi infatti, in una affollata assemblea tenuta nel cortile del palazzo al n. 21, hanno costituito un comitato per potersi meglio opporre alle manovre della Immobiliare, che vorrebbe costringere gli inquilini a comprare gli appartamenti a 100.000 lire al mq., minacciando lo sfratto. «Siamo tutti pensionati», dicono gli inquilini - non abbiamo la possibilità di comprare l'appartamento e nemmeno di pagare un affitto più elevato. Abbiamo diritto anche noi ad una casa». Il Comitato ha dichiarato che non lascerà nessuna strada per bloccare le manovre della società. «Ci rivolgeremo alle sezioni dei partiti politici, ci rechiamo al consiglio comunale, faremo di tutto».

## il partito

COMITATO DIRETTIVO della Federazione a convocare per giovedì sera 19, alle 21, nella sede della Federazione, viale Eritrea, 21, i delegati delle sezioni provinciali. I delegati delle sezioni provinciali sono: Roma, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

## la piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 141 maschi e 146 femmine. Sono morti 42 maschi e 23 femmine (dei quali 3 minori dei sette anni) sono stati celebrati 49 matrimoni.

Culla

Il compagno Piero Marconi, dirigente della Filcams-CGIL, è diventato padre di una bellissima bimba che si chiama Marzia. A Piero, alla felice mamma Orietta le felicitazioni e gli auguri del sindacato trasportatori stampa e dell'Unità.

## VITINIA

Difendono la piazza dal cemento

Tutti i negozi di Vitinia sono rimasti chiusi per tutta la giornata di ieri, l'intera popolazione è scesa per le strade a manifestare contro l'increscioso provvedimento che priva gli abitanti di Vitinia dell'unica piazza della borgata, per far posto al cemento: sulla spianata antistante la chiesa di Vitinia, l'unica posto dove i ragazzini potevano giocare, dovrebbero costruirsi dei palazzi. Lavoratori, donne, studenti, perfino i bambini, decine di bambini, sono scesi per le strade, hanno manifestato a lungo, con decine di cartelli, per sottolineare la loro volontà salvare la piazza dalla onerosa speculazione edilizia.

Al termine della manifestazione si è svolto un comizio nel corso del quale hanno preso la parola i rappresentanti di tutti i partiti, del PCI, PSI, DC, PLI, dei rappresentanti della Pro Loco e Melandri delle Consulte popolari. Da tempo gli abitanti di Vitinia aspettavano che il Comune sistemasse la piazza antistante la chiesa per un parco pubblico, dove i bambini potessero giocare; il sindaco e l'amministrazione comunale si erano presi l'impegno di utilizzare la piazza in questo senso. Il risultato è stato che il terreno, circa 200 metri quadri, è stato improvvisamente recintato con una rete metallica, impedendo l'accesso alla gente e vi è stata allestita una baracca per il cantiere edile.

E' accaduto pochi giorni fa. Così gli abitanti di Vitinia hanno appreso che la cooperativa Fiorindo Firenze ha acquistato il terreno con regolare licenza edilizia, data il 3 maggio di quest'anno, per costruirvi sopra. Ma i 12.000 cittadini di questa grande borgata sono fermamente decisi a salvare la loro piazza. NELLA FOTO: una visione della protesta di ieri e della piazza contesa.

Pietralata

## La Coppa Unità di calcio ai «Magnifici 7»

Si è concluso domenica pomeriggio sul campo sportivo di Pietralata il torneo di calcio fra squadre di giovanissimi intitolato a Nicola Pompili. Ha vinto la squadra «Magnifici 7» che è stata premiata con la coppa dell'Unità, messa in palio dal nostro giornale. Si sono classificati al 2° posto l'Alba, al 3° Golden Boys e al 4° Roma.

Botanica

Oggi alle ore 17 nell'aula di Botanica avrà luogo una riunione di professori incaricati, assistenti, ricercatori universitari per decidere sulla costituzione di una loro associazione romana.

Lutto

Il compagno Giovanni Senio è deceduto dopo una lunga malattia il 14 scorso. I funerali avranno luogo oggi alle ore 8.30, partendo dalla camera mortuaria di San Giovanni. Coniuganze alla famiglia dall'Unità.



# IL FESTIVAL DEI DUE MONDI

## Per la musica un buon contorno e prezzi bassi

**Rinviati a giudizio i realizzatori dell'«Altra faccia del peccato»**

TERNI, 16. Il regista Marcello Avallone, l'autore del commento parlato Luciano Martino e l'amministratore delegato della società cinematografica «Interfilm» Augusto Fantechi, sono stati rinviati a giudizio dal Sottosegretario della Repubblica Antonio Fanoli per rispondere, in concorso fra loro, del reato di cui all'art. 328 del codice penale, relativo a spettacoli e pubblicazioni osceni, avendo realizzato e distribuito nel circuito nazionale il film «Altra faccia del peccato».

Il film, presentato in prima assoluta a Terna, al cinema Lancia, il 6 marzo, dopo molte settimane di programmazione in tutta Italia, venne sequestrato a Firenze dalla locale autorità giudiziaria.

Gli atti, per competenza, vennero trasmessi alla Procura di Terna. Il Sottosegretario Fanoli ha, nei giorni scorsi, rinviato a giudizio i realizzatori del film. Il processo sarà celebrato per direttorio il 18 giugno, nel Tribunale di Terna.

### «La Tancia» di Michelangelo al Conventino

La seconda «Estate teatrale del Conventino» il teatro allo aperto ricavato a Mentana da un antico convento, è cominciata l'altra sera, con l'inaugurazione di una mostra di litografie e bronzzetti di Stefania Bragaglia Guidi. Per l'occasione l'editore del teatrino di Mentana, Leonardo Bragaglia, ha annunciato lo spettacolo che andrà in scena il 10 luglio: «La Tancia» di Michelangelo Buonarroti. Bragaglia ha detto di avere scelto questo lavoro ritenendolo aderente, nel suo spirito e nella sostanza, al luogo in cui sarà rappresentato.

Dopo essere stata dimenticata per circa un secolo, «La Tancia» che, tra l'altro, fu scritta nel 1610, ovvero nello stesso anno in cui fu costruito il Conventino, fu proposta nel 1937 a Firenze durante il Maggio, e nel 1962 a Milano da una compagnia di filodrammatici. Interpreti principali del lavoro saranno Fosco Giachetti e Bianca Toccafondi.

Nel corso della «Seconda estate del Conventino» saranno eseguiti alcuni concerti dei Sottoscuola di Roma e sarà presentata una nuova collezione di libri sul teatro. E' molto probabile, inoltre, che il Conventino ospiterà anche qualche compagnia di prosa, prima di chiudere i battenti il 10 agosto.

### Festival händeliano a Gottinga

GOETTINGA, 16. E' cominciato ieri a Gottinga (per concludersi il 17) il Festival händeliano. Il programma comprende l'Oratorio drammatico di Susanna e il Concerto per clavicembalo di Johann Sebastian Bach. L'Oratorio di Susanna è di Johann Sebastian Bach, la prima assoluta di due composizioni rimaste finora ignote del maestro e cioè il frammento dell'opera «Olimpia» (l'altro frammento è di proprietà del Fitzwilliam Museum di Cambridge) e il frammento «Cantata senza titolo», serale con brani di autori vari, (da Händel e Mozart), un concerto di musica sacra (Händel e i suoi contemporanei tedeschi) e l'Oratorio pubblico «Giuseppe i suoi fratelli».

NEW YORK, 16. Sempre più richiesta dalle produzioni e dai registi cinematografici Liza Minnelli (nella foto), la giovane figlia di Vincent Minnelli che da poco ha intrapreso la carriera di attrice. Dopo Charlie Bubbles di Albert Finney ed un altro film sulla giovane americana, Liza sta per cominciare il nuovo lavoro di Otto Preminger Dimmi chi mi ami, Julie Moon, dal romanzo di Marjorie Kellog.

«Liza» ha detto Preminger — è una di quelle ragazze sul cui volto è scolpita tutta la sensibilità moderna. E' più che bella, è autentica».

IN UN GRANDE SUPERMERCATO DELL'EUR

### Perde la testa al 3° piano la ritrova la moglie al 1°

E' accaduto nella «Caccia al tesoro» al grattacielo Italia nella sede romana del Supermercato Mobili dove è in corso la tradizionale manifestazione «Casa Casa Mia» con offerte speciali ai compratori Tutto a lieto fine... con qualche rata

La notizia è arrivata in redazione come una bomba, suicida, vendetta? Ma! Via di corsa sul luogo del delitto. Entro nell'Esposizione del Supermercato Mobili all'Eur: «Dov'è il decapitato?». «Sono io», risponde un signore tranquillo, seduto. A questo punto non capisco più niente e mi faccio spiegare tutto. In breve è successo questo:

Il decapitato, pardon il signor Senzatesta, desiderava acquistare un soggiorno e lo voleva bello, funzionale, moderno, confortevole per ricevere gli amici, che costasse il giusto, possibilmente poco.

La moglie, che si era consigliata con le amiche, lo aveva portato al Supermercato Mobili dove, in corso la tradizionale manifestazione «CASA CASA MIA» che comprende una «CACCIA AL TESORO» dove ad ogni tesoro corrisponde un mobile a prezzo scontato, a prezzo promozionale, con omaggio ecc. e, sapendo che i mobili esposti sono quelli della migliore produzione italiana, era certa di accontentare il marito.

La realtà ha superato ogni previsione, infatti il signor Senzatesta si era talmente entusiasmato degli arredi esposti e del basso costo degli stessi che aveva, però la testa e voleva rinviare l'intero arredamento anche approfittando delle facili

## Panorama sulla manifestazione che comincia il 27 giugno, ma che sarà preceduta da alcuni concerti

### Pioggia di richieste per Liza Minnelli



NEW YORK, 16.

Sempre più richiesta dalle produzioni e dai registi cinematografici Liza Minnelli (nella foto), la giovane figlia di Vincent Minnelli che da poco ha intrapreso la carriera di attrice. Dopo Charlie Bubbles di Albert Finney ed un altro film sulla giovane americana, Liza sta per cominciare il nuovo lavoro di Otto Preminger Dimmi chi mi ami, Julie Moon, dal romanzo di Marjorie Kellog.

«Liza» ha detto Preminger — è una di quelle ragazze sul cui volto è scolpita tutta la sensibilità moderna. E' più che bella, è autentica».

IN UN GRANDE SUPERMERCATO DELL'EUR

### Perde la testa al 3° piano la ritrova la moglie al 1°

E' accaduto nella «Caccia al tesoro» al grattacielo Italia nella sede romana del Supermercato Mobili dove è in corso la tradizionale manifestazione «Casa Casa Mia» con offerte speciali ai compratori Tutto a lieto fine... con qualche rata

La notizia è arrivata in redazione come una bomba, suicida, vendetta? Ma! Via di corsa sul luogo del delitto. Entro nell'Esposizione del Supermercato Mobili all'Eur: «Dov'è il decapitato?». «Sono io», risponde un signore tranquillo, seduto. A questo punto non capisco più niente e mi faccio spiegare tutto. In breve è successo questo:

Il decapitato, pardon il signor Senzatesta, desiderava acquistare un soggiorno e lo voleva bello, funzionale, moderno, confortevole per ricevere gli amici, che costasse il giusto, possibilmente poco.

La moglie, che si era consigliata con le amiche, lo aveva portato al Supermercato Mobili dove, in corso la tradizionale manifestazione «CASA CASA MIA» che comprende una «CACCIA AL TESORO» dove ad ogni tesoro corrisponde un mobile a prezzo scontato, a prezzo promozionale, con omaggio ecc. e, sapendo che i mobili esposti sono quelli della migliore produzione italiana, era certa di accontentare il marito.

La realtà ha superato ogni previsione, infatti il signor Senzatesta si era talmente entusiasmato degli arredi esposti e del basso costo degli stessi che aveva, però la testa e voleva rinviare l'intero arredamento anche approfittando delle facili

La notizia è arrivata in redazione come una bomba, suicida, vendetta? Ma! Via di corsa sul luogo del delitto. Entro nell'Esposizione del Supermercato Mobili all'Eur: «Dov'è il decapitato?». «Sono io», risponde un signore tranquillo, seduto. A questo punto non capisco più niente e mi faccio spiegare tutto. In breve è successo questo:

Il decapitato, pardon il signor Senzatesta, desiderava acquistare un soggiorno e lo voleva bello, funzionale, moderno, confortevole per ricevere gli amici, che costasse il giusto, possibilmente poco.

## Niente scacco per Rosanna



Il nero dona a Rosanna Schiaffino. In questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

Ma torniamo a Rosanna Schiaffino. Il film che l'attrice sta interpretando è Scacco alla regina, tratto dall'omonimo romanzo di Renato Giallo. La «regina» — orrore — è la Schiaffino nella parte di una diva di nome Margaret, una donna che ha tutto: denaro, uomini e anche

una schiava, Hajdée Piffotti (Silvia). E in questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

Ma torniamo a Rosanna Schiaffino. Il film che l'attrice sta interpretando è Scacco alla regina, tratto dall'omonimo romanzo di Renato Giallo. La «regina» — orrore — è la Schiaffino nella parte di una diva di nome Margaret, una donna che ha tutto: denaro, uomini e anche

una schiava, Hajdée Piffotti (Silvia). E in questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

Ma torniamo a Rosanna Schiaffino. Il film che l'attrice sta interpretando è Scacco alla regina, tratto dall'omonimo romanzo di Renato Giallo. La «regina» — orrore — è la Schiaffino nella parte di una diva di nome Margaret, una donna che ha tutto: denaro, uomini e anche

una schiava, Hajdée Piffotti (Silvia). E in questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

Ma torniamo a Rosanna Schiaffino. Il film che l'attrice sta interpretando è Scacco alla regina, tratto dall'omonimo romanzo di Renato Giallo. La «regina» — orrore — è la Schiaffino nella parte di una diva di nome Margaret, una donna che ha tutto: denaro, uomini e anche

una schiava, Hajdée Piffotti (Silvia). E in questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

Ma torniamo a Rosanna Schiaffino. Il film che l'attrice sta interpretando è Scacco alla regina, tratto dall'omonimo romanzo di Renato Giallo. La «regina» — orrore — è la Schiaffino nella parte di una diva di nome Margaret, una donna che ha tutto: denaro, uomini e anche

una schiava, Hajdée Piffotti (Silvia). E in questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

Ma torniamo a Rosanna Schiaffino. Il film che l'attrice sta interpretando è Scacco alla regina, tratto dall'omonimo romanzo di Renato Giallo. La «regina» — orrore — è la Schiaffino nella parte di una diva di nome Margaret, una donna che ha tutto: denaro, uomini e anche

una schiava, Hajdée Piffotti (Silvia). E in questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

Ma torniamo a Rosanna Schiaffino. Il film che l'attrice sta interpretando è Scacco alla regina, tratto dall'omonimo romanzo di Renato Giallo. La «regina» — orrore — è la Schiaffino nella parte di una diva di nome Margaret, una donna che ha tutto: denaro, uomini e anche

una schiava, Hajdée Piffotti (Silvia). E in questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

Ma torniamo a Rosanna Schiaffino. Il film che l'attrice sta interpretando è Scacco alla regina, tratto dall'omonimo romanzo di Renato Giallo. La «regina» — orrore — è la Schiaffino nella parte di una diva di nome Margaret, una donna che ha tutto: denaro, uomini e anche

una schiava, Hajdée Piffotti (Silvia). E in questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

Ma torniamo a Rosanna Schiaffino. Il film che l'attrice sta interpretando è Scacco alla regina, tratto dall'omonimo romanzo di Renato Giallo. La «regina» — orrore — è la Schiaffino nella parte di una diva di nome Margaret, una donna che ha tutto: denaro, uomini e anche

una schiava, Hajdée Piffotti (Silvia). E in questo film, che il regista Festa Campanile sta portando a termine in una villa di Frascati, l'attrice indossa spesso biancheria e abiti neri. Spesso non vuol dire sempre e, infatti, nella scena di una delle più curiose (anche se non nuove) del film — in cui Rosanna affonda mani e piedi in un mare di biglietti da dieci e cinquanta e centomila lire, indossa uno scialle di seta chiara. I biglietti di banca sono, naturalmente, falsi; tanto contante, infatti, non circola nel cinema italiano che va avanti a forza di «farfalline» (leggi cambiali). Tutt'altro discorso si potrebbe fare se si trattasse di dollari. Diceranno che la scena non è nuova; e, invece, ci ha fatto pensare ad un altro film e ad un altro romanzo: precisamente alla Noia di Moravia, portato sullo schermo da Damiani (ricorda Catherine Spaak sul letto coperto di biglietti da diecimila? Allora la Zecca non aveva ancora emesso cartamoneta da cinquanta e centomila lire).

## Sottimo Concerto per gli Incontri Musicali Romani all'Opera

Venerdì alle 21, Sottimo Concerto per gli Incontri Musicali Romani all'Opera. Programma: Concerto per piano e orchestra di Beethoven, Concerto per piano e orchestra di Chopin, Concerto per piano e orchestra di Liszt, Concerto per piano e orchestra di Schubert, Concerto per piano e orchestra di Tchaikovsky.

## CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Domani, giovedì, e venerdì 17 e 18 giugno, alle 21, la «Roman New Orleans Jazz Band» di Robert J. Johnson, direttore artistico, con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ASS. PERGOLESIANA. «Chiesa Americana» (S. Paolo) Giovedì alle 21,30, concerto di musica sacra. Direttore: Roberto J. Johnson.

ANTARES (Tel. 890.947). City city bang bang, con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ARISTON (Tel. 353.230). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ARLECCHINO (Tel. 358.454). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ATLANTIC (Tel. 76.10.656). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

AVANTI (Tel. 672.122). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

BARBERINI (Tel. 471.707). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

BOLOGNA (Tel. 426.700). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

BRANCA (Tel. 735.255). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

CAPORE (Tel. 383.200). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

CAPRANICA (Tel. 672.465). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

CINISAR (Tel. 789.242). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

COLA DI RIENZO (Tel. 330.344). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

CORSO (Tel. 671.691). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

DUE ALI (Tel. 273.207). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

EDEN (Tel. 380.181). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

EUROPA (Tel. 675.730). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

FIAMMETTA (Tel. 470.464). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

GALLERIA (Tel. 673.267). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

GIARDINO (Tel. 894.946). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

HOLIDAY (Tel. 458.326). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

IMPERIALCINE N. 1 (Tel. 675.730). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

IMPERIALCINE N. 2 (Tel. 675.730). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

MAESTRO (Tel. 786.086). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

MAESTRO (Tel. 786.086). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

MAESTRO (Tel. 786.086). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

MAESTRO (Tel. 786.086). «Una sera a casa», con il suo quintetto, eseguirà un concerto di jazz in tre serate consecutive. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

## SCHERMI E RIBALTE

Le sfilate che appaiono accanto al titolo del film corrispondono alla seguente classificazione per generi: A = Avventuroso, C = Comico, DA = Disegno animato, DO = Documentario, DR = Drammatico, G = Giallo, M = Musicale, S = Sentimentale, SA = Satira, SM = Storico-mitologico. Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente: ◆◆◆◆ = eccezionale, ◆◆◆ = ottimo, ◆◆ = buono, ◆ = discreto, ◆◆◆◆◆ = mediocre, V M 18 = vietato ai minori di 18 anni.

## CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153). «Non uccidete mai la donna che vi ama», con J. Polanski.

ALFIERI (Tel. 590.251). «Il gattopardo», con B. Visconti.

AMERICA (Tel. 596.168). «Inghilterra», con S. Mankiewicz.

ANTARES (Tel. 890.947). «City city bang bang», con il suo quintetto.

ARISTON (Tel. 353.230). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

ARLECCHINO (Tel. 358.454). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

ATLANTIC (Tel. 76.10.656). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

AVANTI (Tel. 672.122). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

BARBERINI (Tel. 471.707). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

BOLOGNA (Tel. 426.700). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

BRANCA (Tel. 735.255). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

CAPORE (Tel. 383.200). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

CAPRANICA (Tel. 672.465). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

CINISAR (Tel. 789.242). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

COLA DI RIENZO (Tel. 330.344). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

CORSO (Tel. 671.691). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

DUE ALI (Tel. 273.207). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

EDEN (Tel. 380.181). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

EUROPA (Tel. 675.730). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

FIAMMETTA (Tel. 470.464). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

GALLERIA (Tel. 673.267). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

GIARDINO (Tel. 894.946). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

HOLIDAY (Tel. 458.326). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

IMPERIALCINE N. 1 (Tel. 675.730). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

IMPERIALCINE N. 2 (Tel. 675.730). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

MAESTRO (Tel. 786.086). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

MAESTRO (Tel. 786.086). «Una sera a casa», con il suo quintetto.

QUIRINALE (Tel. 462.458). «Il gattopardo», con B. Visconti.

QUIRINALE (Tel. 462.458). «Il gattopardo», con B. Visconti.

QUIRINALE (Tel. 462.458). «Il gattopardo», con B. Visconti.









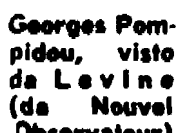


## Oggi si conclude la conferenza dei partiti comunisti e operai

ratori, degli studenti, del popolo. E presto o tardi questa cortezza continuerà a dare i suoi frutti.

Ma se questa è la situazione sociale che Pompidou eredita da De Gaulle non meno grave è la situazione economica. L'instabilità della Francia, che si tratta di superarla, è in questi giorni di pochissimo tempo è stata per due volte sull'orlo della svalutazione. I pallottieri trovati in tutte e due le occasioni non continueranno ad esercitare a scuola la loro influenza e a ledgers la loro o meno breve il nuovo presidente non troverà davanti agli stessi nodi. De Gaulle non ha potuto scioglierli.

Per quanto riguarda, infine, l'orientamento generale di politica estera il compito di Pompidou sarà anche in questo campo tutt'altro che facile. La stessa composizione della sua maggioranza parlamentare intravede forti incertezze. Le forze che si sono raccolte attorno a lui, le oscillazioni si sono già manifestate in quella palude.



ca. Il nuovo presidente ha detto a più riprese che non vi saranno cambiamenti spettacolari. Ma questa affermazione

ca. Il nuovo presidente ha detto più cose che non vi saranno cambiamenti spettacolari. Ma questa affermazione ha più valore di reticenza e di ambiguità che di impegno su una linea determinata. Reticenza e ambiguità, che sono le due note della corda di Pompidou per trovare rapidamente un punto di equilibrio tra sollecitazioni e interessi contrastanti.

In definitiva, dunque, il cosiddetto *gollismo senza De Gaulle* non sarà affatto tranquillo. Pompidou, per dargli ragione, che il voto che ha rovesciato il vecchio generale non è stato soltanto un voto contro De Gaulle ma una manifestazione elettorale contro il sistema impersonato da De Gaulle e che Pompidou si sforza di perpetuare. Questa, a nostro parere, è la lesione che si ricava dalle cose. E hanno profondamente torto tutti coloro i quali in Francia e altrove, hanno creduto che Pöher sarebbe stato una sorta di male minore contro il male maggiore Pompidou.

La realtà è che l'uno vale l'altro giacché l'uno e l'altro rappresentano un sistema che, nella maggioranza della popolazione attiva della Francia respinge e combatte.

a. j.

**Gli ultimi interventi nel dibattito generale - Il discorso del compagno Gasperoni per il partito di San Marino**  
**Le dichiarazioni conclusive e le posizioni assunte dai vari partiti - La solidarietà con i comunisti di Haiti**

centro della discussione nella

centro della discussione nella sala San Giorgio. Subito dopo sono iniziate le dichiarazioni finali dei vari partiti e il compagno Berlinguer (del quale diamo qui accanto il testo integrale del discorso) ha annunciato che la delegazione italiana firmerà soltanto il terzo capitolo del documento, quello dedicato alla piattaforma di lotta anti imperialistica, riconfermando quindi, come quel che riguarda gli altri capitoli, le posizioni già assunte.

Anche i rappresentanti di altri partiti hanno preso la parola per le dichiarazioni finali. Le delegazioni

no chiesto che queste riserve venissero registrate nei documenti finali della conferenza. I rappresentanti dei partiti del Sudan e del Marocco hanno pure approvato il documento, portando però riserve per le parti dedicate al Medio Oriente. I rappresentanti di Cuba e della Svezia infine, presenti come osservatori, non hanno approvato il documento. Conclusa la discussione sul documento principale, sull'appello ai popoli per la pace e sull'appello per le celebrazioni del centenario di Lenin (l'altro documento, quello sul Vietnam, era stato approvato nei giorni scorsi) la

Il contr

# La di di R

MOSCA, 16  
Ecco il testo integrale  
della dichiarazione del Par  
tis: «Il governo sovietico

# chiara Berling

# zione uer

## Allontanati con la forza due corrispondenti stranieri presenti alla scena



«intralcio al traffico» e infine i loro proprietari sono allontanati da Gerusalemme perché «mancanza di fissa dimora». L'ultima a sgomberare la zona attorno al «muro del piano» è stata la signora Abu Saud, la cui abitazione sorreggeva su un terreno di proprietà religiosa.

La stampa israeliana ha pubblicato frattanto con grande rilievo la dichiarazioni fatte a Londra dal primo ministro, signor Golda Meir, secondo le quali Israele respingerà qualsiasi proposta di soluzione politica avanzata dalle quattro grandi potenze.

1400 1410 1420 1430 1440 1450 1460 1470 1480 1490

# Altissime punte di astensioni nelle zone operaie in Francia

**Fino al 63 per cento nella banlieue parigina - Venerdì Pompidou si insedierà ufficialmente e formerà il nuovo governo**

d'ora appare gravida di diffi-

dora appare gravide di difficoltà. Nel giro di due mesi in fatti Pompidou deve decidere se svalutare o no il franco e se, in caso di svalutazione, se so gravis misure di sostegno che tuttavia non possono durare oltre il lecito e il possibile: dovrà rilanciare con appropriate misure concorsuali, dovrà infine predisporre un piano dettagliato per affrontare le inevitabili richieste salariali che i sindacati hanno già cominciato a formulare. Il momento in cui la Francia si è entrata in periodo elettorale ma che non saranno certamente più lievi di quelli che erano nel mese di marzo, poiché il governo Pompidou da tre mesi è andato progressivamente aumentando. Anche lasciando da parte le questioni di politica estera, che pure pesano alle porte dell'Eliseo e che non possono non condizionare, all'autunno, il nuovo presidente della Repubblica è dunque chiamato immediatamente alla prova e dovrà dimostrare di possedere le risorse morali e politiche di uomo di Stato che i suoi amici gli attribuiscono.

Ma vediamo, più che vincere a noi nel tempo, come Pompidou è salito alla più alta carica della Repubblica francese, ma, cioè, hanno votato i suoi

on hanno votato, o hanno m  
e, nell'urna, una scheda bu

a) i cittadini milanesi e milanesi di cittadini iscritti nelle liste elettorali.

b) Georges Pompidou ottiene 37,2 per cento dei voti per il partito elettorale e al 58 per cento dei suffragi espressi. Il presidente de Gaulle, che il 19 settembre si era dimesso, si era recato alla presidenza o della Repubblica, egli perde la sua carica. La sua carica è la carica della Repubblica o della presidenza. Questa carica è la carica del presidente o della carica del presidente. Questa carica è la carica del presidente o della carica del presidente.

c) Poher guadagna due milioni e seicentomila voti rispetto al primo turno. La sua carica è la carica del presidente o della carica del presidente. Questa carica è la carica del presidente o della carica del presidente.

gli astensionisti pentiti di quello stesso giorno e, indubbiamente, anche in una frangia dell'elettorato democratico che si è convertita a questo voto per Duclos. Si tratta, per Pöcher, di una solida affermazione, benché di natura costitutiva, che fa sperare al presidente della commissione di oggi: «domani», dice, «potremo raccogliere attorno a sé una formazione di ricambio al gollismo».

**3) Le astensioni ammontano** al 31,4 per cento (9 milioni e 181 mila astensionisti); ci bisogna aggiungere la cifra di 1 milione e 200 mila schede bianche o nulle. In totale più del 35 per cento dei cittadini ha espresso in questi modi diversi la propria opposizione a Pompidu. Pur togliendo da questa cifra un 15 per cento di astensionisti abituali, per i quali l'apollitismo è costume, resta un numero impressionante di uomini e di donne che hanno seguito l'appello all'astensione del PCF o quello a votare scheda bianca o nula.

Il PSU, dell'interno si è sfaccettato in tutti i modi di dimostrare che la campagna per l'astensionismo condotta dal

PCF si era risolta in un fiasco. Ma le cifre parlano chiaro: il partito comunista francese è ancora una volta più vicino a stasera che la lotta finale sarebbe stata molto più serrata. E' vero, ma il risultato non si trovò un candidato unico della sinistra.

D'altro canto, chi può negare il significato politico di questa vittoria? L'astensionismo nella zona operaia della Seine-Saint Denis, nella banlieue parigina, ha fatto registrare 46,68% di astensioni con punte che escono di 10 punti percentuali. Il dipartimento delle Bocche del Rodano (Marsiglia) ha dato il 40,44 per cento di astensioni, la Haute-Saône il 39,97%, la Valle della Marna il 42,65%, la Corsica il 39,97%. Parigi città il 34,06%. Venti dipartimenti su 96 danno astensioni superiori al 35%.

Il fatto è sempre di più che l'industria e la popolazione prevalentemente operaia, che si collocano così in una prospettiva di lotta unitaria con la sinistra, non ha mai fatto il suo dovere. I comunisti francesi il giorno non può trafficare con le cifre ma non può ascondere che la classe operaia nella sua maggioranza ha risposto il dilemma Pompidou-Fouber.

fatti dell'agosto scorso. Il  
sak ha ripetuto di ritenere  
«affrettate» le conclusioni  
cui, in proposito, sono giunti  
alcuni partiti e, per quanto  
riguarda il ritiro delle truppe  
sovietiche, ha detto che le  
decisioni saranno prese d'ac-  
cordo con l'URSS anche per-  
ché la Cecoslovacchia fa  
parte del Patto di Varsavia  
e ha con gli altri Stati so-  
cialisti compiti precisi deri-  
vanti dalla presenza della  
NATO sulle sue frontiere.

**Il compagno  
Waldeck Rochet  
sottoposto  
a cure mediche**

MOSCA, 16  
Il segretario generale del PCF Waldeck Rochet, che dirige la delegazione del suo partito alla conferenza di Mosca, ha dovuto, su consiglio dei medici, sospendere la sua attività e sottoporla a cure.

provaione, o non approvazione, di documenti o parterie di essi — questi fatti non devono ripercuotersi negativamente nelle relazioni fra i partiti comunisti e fra i partiti comunisti. Consideriamo, insieme a ciò, assai significativa e positiva la pubblicità che è stata data al dibattito svoltosissimo in questa conferenza, secondo un metodo che ci riporta a quello che fu proprio dell'Internazionale nell'epoca del grande Lenin.

La seconda speranza che la pubblicità del dibattito dia alla stampa borghese la possibilità di speculare sulle nostre divergenze non deve, infatti, condizionarci a tal punto da rinunziare a un metodo che ha un grande valore pratico e di principio: il metodo della pubblicità, appunto che è stato adottato per questa conferenza.

D'altra parte, che divergenze e contrasti vi siano, è a tutti noto. Il rendere pubblico un dibattito serio e responsabile, qual è quello che qui si è svolto, fa crescere

li abbiamo trattato e tratteremo elementi per noi utili di conoscenza e di riflessione — confermiamo che, secondo quanto sarebbe stato più giusto evitare, non concediamo questa conferenza on documenti, il quale pretende di dare una analisi scientifica della attuale situazione mondiale, di formulare le linee della strategia rivoluzionaria, di dare cioè una soluzione a tutti i più importanti problemi, politici e di principio, che sono stati e sono in discussione; per questo, i comunisti, i socialisti e i manifestanti nella pratica e nel dibattito stesso di questa conferenza, si sono divisi diversamente. La discussione che qui si è svolta ha dato la prova che la situazione non è matura per arrivare a tali conclusioni.

Pertanto, il tentativo di pervenire, su questi temi, a conclusioni unanime, in modo affrettato, forzando i tempi e saltando i necessari momenti di un processo che sarà lungo e complesso, porta a formulazioni generiche, spesso di si-

voluzionaria della classe operaia, può effettivamente essere sempre meglio esplicarsi e affermarsi solo nel collegamento vivo e continuo con le masse e con le forze progressiste e rivoluzionarie, nelle concrete esperienze di lotta, e attraverso un confronto e una battaglia di idee, nello sforzo di comprendere meglio i problemi dell'epoca nostra e di acquisire tutti i motivi validi che possono venire dal contributo di altre forze progressive e di altri partiti.

Noi siamo, dunque, decisamente favorevoli allo sviluppo di rapporti multiformi tra tutti i partiti, sempre per dirottare di tutto, per lavorare per una unità più sostanziale ed elevata di tutto il nostro movimento. Intanto, è di essenziale importanza realizzare quel piano di azione con concreti obiettivi di lotta, che abbiamo già stabilito insieme elaborato in questa conferenza. Per questo compito noi impegneremo tutte le nostre forze, in una operante solidarietà internazionale.